FERNO

15/06/2008 – Ore 21

FAMIGLIA LEGNANESE
GRUPPO FOLKLORISTICO
"I AMÌS"

CHÌ CH'INSCÌ L'É SEMPER FESTA	*canto (sigla)*
A ME MAMA LA VA AL MERCA	canto
UL MAGNAN	*canto mimato*
LA BELLA LA VA AL FOSSO	*canto mimato*
POLKA	DANZA
LA CURENTA	*DANZA*
PRIMA MAZURKA	*DANZA*
UL GAMBA DA LEGN	*canto mimato*
GLI SCARIOLANTI	*canto mimato*
UL MULETA	*canto mimato*
LA QUADRIGLIA	*danza*
VALZER DE MULINO	*danza*
LA ZILLERTALLER	*danza*
LO SPAZZACAMINO	*canta*
UL SALUDU DI AMIS	

A ME MAMA LA VA AL MERCÀ

A Legnano si svòlgeva già nél 1800, ai primi di novèmbre di ogni anno, contemporaneaménte alla così détta "FIÈRA DÉI MORTI" , il "MERCATO DÉL BESTIAME".

La vita contadina èra strettaménte legata a quélla dégli animali domestici.

Spésso le mamme cantavano ai loro bambini più piccoli délle filastrocche di tipo "onomatopèico", pér insegnare loro il verso dégli animali.

La più conosciuta si intitola :

"A ME MAMA LA VA AL MERCÀ ".

Canteremo quésta canzone sènza accompagnamento musicale.

La "Fièra di Legnano" che oggi avete visitato, o che crete, ha un'origine antichissima.
Già Carlo Magno con un Editto aveva permesso al borgo agricolo di Legnano di celebrare ogni anno, nei primi giorni di novembre, una manifestazione di piazza chiamata "Festa dei morti".
Il 13 ottobre 1795 tale tradizione fu di nuovo sancita ufficialmente con un disposto dell'Intendente Provinciale di Milano.
La manifestazione fu poi sospesa per alcuni anni sul finire del 18° secolo, ma il 29 ottobre 1806, il Prefetto Dipartimentale dell'Olona ristabilì la tradizionale "Fièra dei Morti" nei primi giorni di novembre.
Allora era esclusivamente una "Fiera del bestiame", dove i contadini e le loro mogli acquistavano: mucche, conigli, pulcini, galli ecc.
La vita contadina era strettamente legata a quella degli animali domestici.
Esistevano allora tante filastrocche che parlavano degli animali. Spesso le mamme le cantavano ai figli più piccoli per insegnare loro il verso degli animali.
La più conosciuta si intitola:
"A ME MAMA LA VÀ AL MERCÀ".
Alcune nonne se la ricordano ancora e forse la cantano loro nipotini.
Canteremo questa filastrocca sènza accompagnamento musicale.

UL MAGNAN

Un altro mestiere ormai scomparso è "IL MAGNANO" cioè "LO STAGNINO", colui che aggiustava pentole di rame e altri piccoli oggetti di ferro. IL MAGNANO era abile nel suo mestiere e molto furbo nel farsi ben pagare per le sue prestazioni. Infatti si dice: "Fàla da magnan" cioè "Farla da furbo" oppure "L'é un magnan" ossia: "È una persona molto furba".

Oggi le pentole di rame hanno perso la loro funzione originaria, sono diventate oggetti d'ornamento e fanno bella mostra appese alle pareti della cucina o come fioriere. Ma per voi è ritornato " UL MAGNAN ! "

LA BELLA LA VA AL FOSSO

Diversi anni fa, quando l'Olona era un fiume con l'acqua limpida e pulita, capitava spesso di vedere sulle sue rive pescatori e lavandaie. La canzone che ora canteremo parla proprio di un pescatore e una lavandaia che si incontrano casualmente sulla riva del fiume e.....da questo incontro sboccia l'amore. Questo canto di origine lombarda, si diffuse poi in altre regioni italiane con titoli diversi: "La Girometta" "La pesca dell'anello". Nelle versioni non lombarde hanno però tralasciato la ben nota frase " Ravanèi, remulas, barbabietul e spinass, tri palanchi al mas" che poco si addice ad una canzone d'amore come questa.

Noi vi proponiamo nella sua versione originale lombarda: " LA BELLA LA VA AL FOSSO "

LA POLKA

Proseguiamo con un'allegra danza tipicamente paesana: LA POLKA.
Il suo nome deriva dalla parola ceca "pulka" che significa "metà" "mezzo passo" , infatti ogni misura corrisponde solo a mezzo passo, per un passo intero sono quindi richieste due misure. La POLKA era caratterizzata da un movimento vivace in cui la dama e il cavaliere prendevano lo slancio sollevando i piedi e spingendo in avanti le braccia.
Questa danza di origine ceco – boema, ebbe la sua massima popolarità verso il 1830 quando divenne una popolarissima danza di società e si diffuse rapidamente dapprima a Praga e in altre città boeme, poi in tutta l'Europa e nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale.
Nel novecento la POLKA venne valorizzata da diversi musicisti quali Stravinskij , Strauss jr. e diventò una delle danze popolari più diffuse.
Ecco a voi LA POLKA !

Vi presentiamo alcune antiche danze folkloristiche lombarde. Iniziamo con

“LA POLKA”

una danza di origine ceco – boema che ebbe la sua massima diffusione verso il 1830 quando divenne una danza tipicamente popolare.

Da Praga la danza arrivò in Europa e nelle regioni dell’Italia Settentrionale e Centrale.

La polka è ballata ancora oggi.

Ecco a voi **LA POLKA** !

Ed ora un' antica danza allegra e vivace:

"LA CURENTA". Era in voga in Francia nei secoli 16° e 17° presso la corte di Luigi XIV. Poi si diffuse anche in Piemonte, in Lombardia, in altre regioni dell'Italia Settentrionale e divenne una danza popolare. In alcune valli piemontesi, come in Val di Viù e in Val Vermenagna, è ballata ancora oggi. Vi erano vari tipi di CURENTE e venivano ballate per lo più nei così detti "bal a palchètt": pedane smontabili, recintate e coperte che venivano portate, come le giostre, di paese in paese, seguendo il calendario delle feste patronali e delle fiere agricole. Su queste pedane si ballava a pagamento, al suono di un'orchestrina o anche di una sola fisarmonica. Le danze terminavano di solito col veloce e trascinante "CURENTÙN" che si ballava saltellando in cerchio attorno alla fisarmonica, accompagnando i saltelli col battito delle mani. LA CURENTA veniva ballata anche sull'aia per festeggiare la vendemmia o il buon raccolto.

" LA CURENTA! "

1° MAZURKA

Vi presentiamo ora la " MAZURKA ", una danza già nota nel 16° secolo. È originaria della Polonia e precisamente della pianura di Mazovia i cui abitanti chiamati "Mazur" le hanno dato il nome.

Nel 17° secolo si diffuse anche in altri stati europei e nelle regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Ebbe la sua massima diffusione nel 18° e 19° secolo, insieme al VALZER e alla POLKA.

La Mazurka è ballata ancora oggi.

Ecco a voi " LA MAZURKA ! "

UL GAMBA DA LEGN

Ed ora una canzone ~~in dialetto legnanese. Parole e musica~~ della nostra maestra Pinuccia Zanzottera.

Parla del vecchio TRAM A VAPORE che attraversò per la prima volta l'abitato di Legnano il 10 settembre 1880 e faceva il percorso: Milano - Legnarello.

Fu così mandato in pensione il VELOCIU: l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

La vaporiera proseguiva molto lentamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gente dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, per la sua lentezza, fu affettuosamente chiamato: "UL GAMBA DA LEGN"

Il Messaggèro di Roma allora trovò quésta curiosa soluzione: Sarà "Tramvai" quéllo che parte, "Tramvieni" quéllo che arriva e "Trambusto" quéllo délla domenica perché c'è una gran confusione.

La vaporiera proseguiva molto lèntamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gènte dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, pér la sua lentézza, fu affettuosamente chiamato: "UL GAMBA DA LEGN"

UL GAMBA DA LEGN

Ed ora arriva "UL GAMBA DA LEGN".

Parole e musica della nostra maestra Pinuccia Zanzottera.

Il TRAM A VAPORE attraversò per la prima volta l'abitato di Legnano il 10 settembre 1880 e faceva il percorso: Milano - Legnarello.

Fu così mandato in pensione il VELOCIU: l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

La vaporiera proseguiva molto lentamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gente dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, per la sua lentezza, fu affettuosamente chiamato: "UL GAMBA DA LEGN"

UL GAMBA DA LEGN

Quello che vedete qui raffigurato è il vecchio TRAM A VAPORE che percorreva il percorso: Milano Legnano, ed è stato dipinto da uno degli "AMÌS"

Al vecchio TRAM A VAPORE, il famoso "GAMBA DA LEGN" si è ispirata la nostra maestra Pinuccia Zanzottera nel comporre parole e musica di questa canzone.

Il primo Tram a Vapore attraversò l'abitato di Legnano, che èra allora un borgo agricolo, il 10 settembre 1880.

Fu così mandato in pensione il "Velociu", l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

Sorsero diverse discussioni sul nome "Tram" di origine francese. Chi voleva tradurlo in italiano con "Guidovia", altri con "Tramvia" o "Trenovia", altri ancora con "Ippovia" "Pirovia".

GLI SCARIOLANTI

È mezzanotte, tutto tace, ma un improvviso rumore rompe il silenzio. Sono gli scariolanti del turno di notte che iniziano a lavorare.

Con un movimento ritmico, sempre uguale, riempiono le carriole, trasportano il materiale, lo scaricano e poi riprendono da capo.

Un lavoro faticoso, abbastanza monotono e poco gratificante.

Però gli scariolanti sanno fare bene l'amore e quando sono con la loro donna, che sia bionda o bruna, si sentono dei gran signori.

A voi "GLI SCARIOLANTI"

UL MULITA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria: persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Uno di questi era UL MULITA, cioè L'ARROTINO, che girava di cortile in cortile con il figlio UL MULETÌN.

UL MULITA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria: persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Uno di questi era UL MULITA, cioè L'ARROTINO, che girava di cortile in cortile con il figlio UL MULETÌN.

2

" UL MULETA " cioè **L'ARROTINO.**

Égli girava di paese in paese, a volte accompagnato dal figlio: UL MULETÌN. Aveva con sè la sua "SLAIFERA" una attrezzatura molto sémplice: una specie di carrettino spinto a mano, con una grande ruota che veniva collegata ad una mola con una cinghia di cuoio. Tutta l'energia necessaria al lavoro dell'Arrotino èra lui stésso a produrla.

Con le mani teneva l'oggetto da molare e con un piède agiva sul pedale pér méttere in mòto la ruota.

L'Arrotino girava, girava tutto il giorno di cortile in cortile. Alla sera, pér dormire, gli bastava un pósto qualsiasi, purché al riparo dalle interpèrie: un cascinale, una stalla, un ripostiglio.

Ecco che arrivano UL MULETA E UL MULETÌN

(3)

Si passavano délle notizie circa le caratteristiche délla clièntela, generalmente femminile, così da potersi orientare sul trattamento da usare con ciascuna di loro.

Se una donna èra chiacchierona e parlava con tutti, bisognava avere déi particolari riguardi, affinchè li mettésse in buona luce néi confronti di altre probabili clièenti. Se una pretendeva di avere lo sconto, si aumentava il prezzo iniziale per darle l'impressione di aver avuto un trattamento speciale. L'importante èra accattivarsi la fiducia e la simpatia délla gènte. Ecco, stanno arrivando

UL MULETA E UL MULETIN

Se neceessita, dire chi ha costruito la Slaifera.

X

Egli girava di paese in paese con la sua "SLAIFERA" una attrezzatura molto semplice: una specie di carrettino spinto a mano, con una grande ruota che veniva collegata ad una mola con una cinghia di cuoio. Tutta l'energia necessaria al lavoro dell'Arrotino era lui stesso a produrla.

Con le mani teneva l'oggetto da molare e con un piede agiva sul pedale per mettere in moto la ruota.

L'Arrotino girava, girava tutto il giorno.

Alla sera, per dormire, gli bastava un posto qualsiasi, purchè al riparo dalle interperie: un cascinale, una stalla, un ripostiglio.

Vi do una notizia curiosa: Quando L'Arrotino e gli altri artigiani ambulanti si incontravano, per comunicare fra loro usavano un Gergo particolare: "Ul Rungìn" che era un modo per tessere, all'insaputa dei clienti, piccoli imbrogli.

Ora i nostri ballerini eseguiranno:

LA QUADRIGLIA, una danza di società che era molto in voga in Francia e in Inghilterra nei secoli 18° e 19°. Si diffuse poi anche in Italia e in Europa, assumendo diverse varianti. In origine era eseguita da quattro coppie. Da qui il nome di "Quadriglia". Poi entrò anche nel mondo contadino, trasformandosi in una danza d'insieme, eseguita da un numero maggiore di coppie. La Quadriglia veniva ballata di preferenza nei matrimoni. Le figurazioni di incatenamento (semplice o doppio) sono delle insistenze simboliche di vincolo. Era una "Danza Comandata" e chi guidava la Quadriglia, poteva danzare a sua volta o essere esterno alla danza. Durante le feste matrimoniali toccava allo sposo o ad un genitore degli sposi comandare la danza.

A voi "LA QUADRIGLIA !".

VALZER DEL MULINO

Lungo le rive del fiume Olona, già nel Medio Evo, sorsero i primi mulini.

Nel 15° secolo divennero così numerosi da rappresentare una delle maggiori fonti di guadagno.

Oggi a Legnano è rimasto uno solo mulino che ha ancora un suo fascino particolare. È molto romantico osservare la sua grande ruota che, sospinta dall'acqua del fiume gira, gira…mentre le pale entrano lentamente nell'acqua, ne escono grondanti, si alzano per poi rituffarsi.

È come un lieto giro di valzer che, tramite un magico ingranaggio, si trasmette alla macina, in un movimento continuo ed armonioso. Questo sarà presentato ora dai nostri ballerini con la danza :

"IL VALZER DEL MULINO"

Vi presentiamo ora

“ LO ZILLERTALER ”

una danza popolare originaria della valle dello Ziller nel Sud Tirolo, poi diffusasi in alcune regioni del Nord d'Italia, tra cui la Lombardia.

È una musica ternaria e si può considerare l'antenato del Valzer Lento.

Durante la danza i ballerini eseguono movimenti aggraziati e particolari intrecci delle braccia.

Eccovi " LO ZILLARTALER "

LO SPAZZACAMINO

La prossima canzone si riferisce ad un altro mestière ormai scomparso con il progresso:

LO SPAZZACAMINO.

Sono state dedicate diverse canzoni e poesie allo Spazzacamino che la fantasia popolare dipinge come un irresistibile seduttore.

Dice una poesia in dialetto milanese di Emilio de Marchi:

"La matina d'invernu tra 'l ciàr e 'l scür,
quand vegn giò chi nevàd
o bufa chì scighér
inscì negar, inscì frècc,
sa sent d'i volt sü per i tècc
una vus d'un tus,
una vus che scàpa
da la capa d'un camìn:
-Ohee…gh'é chì ul SPASACAMÌN !"

Quella che ora canteremo è la più antica e la più nota tra le tante canzoni dedicate allo Spazzacamino

Ecco che arriva LO SPAZZACAMINO.

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore délla musica è il milanese Paolo Giorza.

Quésta canzone ebbe il battesimo dél pubblico l'ultimo giorno del 1858 nél Teatro Càrcano di Milano sotto la direzione dél Maestro Rossari.

I Milanesi èrano allora sotto la dominazione austriaca e attèndevano che il Piemonte, con l'aiuto délla Francia, si muovésse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e in quésta canzone il popolo intuì immediatamente il significato nascosto délla canzone che ebbe uno strepitoso successo.

La folla, colpita dalla bellézza musicale délla canzone, raggiunse il delirio e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata bèn otto volte.

Non spaventatevi, noi ve la canteremo una volta sola!

A voi **"LA BELLA GIGOGÌN"**

UL MAGNAN

Un altro mestiere ormai scomparso è "IL MAGNANO" cioè "LO STAGNINO", colui che aggiustava pentole di rame e altri piccoli oggetti di ferro. IL MAGNANO èra abile nél suo mestière e molto furbo nél farsi bèn pagare pér le sue prestazioni. Infatti si dice: "Fàla da magnan" cioè "Farla da furbo" oppure "L'é un magnan" ossia: "È una persona molto furba".

Oggi le pentole di rame hanno perso la loro funzione originaria, sono diventate oggetti d'ornamento e fanno bella mostra appese alle pareti délla cucina o come fioriere. Ma per voi è ritornato " UL MAGNAN ! "

LA BELLA LA VA AL FOSSO

Diversi anni fa, quando l'Olona, come gli altri fiumi milanesi e lombardi avevano ancora l'acqua limpida e pulita, capitava spesso di vedere sulle sue loro rive pescatori e lavandaie. La canzone che ora canteremo parla proprio di un pescatore e una lavandaia che si incontrano casualmente sulla riva del fiume e.....da questo incontro sboccia l'amore. Questo canto di origine lombarda, si diffuse poi in altre regioni italiane con titoli diversi: "La Girometta" "La pesca dell'anello". Nelle versioni non lombarde hanno però tralasciato la ben nota frase " Ravanèi, remulas, barbabietul e spinass, tri palanchi al mas" che poco si addice ad una canzone d'amore come questa.

Noi vi proponiamo nella sua versione originale lombarda: " LA BELLA LA VA AL FOSSO "

Canteremo ora un'antica pastorale natalizia composta da due legnanesi: Serafini e il maestro Cerelli.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Ascoltate **"SÜ UN PO' DA PÀIA"**

E MÌ LA DONA BIONDA -

(Elaborazione di : Giacomo Ciffo)

La canzone che ora ascolterete è molto nota e assai divertènte.
Un giovane cerca la ragazza che dovrà diventare la sua spòsa.
Diverse donne aspirano a quésto ruolo, ma purtroppo non corrispondono alla donna ideale da lui sognata.
L'elaboratore musicale di quésto canto, ha saputo bèn interpretare i sentimenti dél giovane verso ciascuna di quéste donne e li ha espressi musicalmente in modo ammirevole.
Ogni strofa esprime, col suo diverso ritmo e musicalità, un sentimento diverso.
La bellézza délla DONNA BIONDA, troppo corteggiata dai giovanotti che le ronzano attorno, come una ronda militare.
Il fascino délla DONNA NERA, misteriosa e infedele.
La briosità délla DONNA RICCIA, brillante ma capricciosa.
L'incèdere lènto e flemmatico délla DONNA GRASSA.
Per concludere con la gioiosa felicità per la DONNA IDEALE finalmente trovata. Chi sarà ?
Ascoltate : E MÌ LA DONA BIONDA.

E MÌ LA DONA BIONDA -

E MÌ LA DONA BIONDA -

Iniziamo con una canzone popolare molto nota e assai divertente.

Un giovane cerca la ragazza che dovrà diventare la sua spòsa.

Diverse donne aspirano a quésto ruolo.

L'elaborazione musicale pér coro di quésto canto, è opera di un gorlese: il Professor Giacomo Ciffo.

Egli ha saputo caratterizzare in modo ammirevole ogni strofa, con un diverso ritmo e musicalità.

La bellézza délla DONNA BIONDA, troppo corteggiata dai giovanotti che le ronzano attorno, come una ronda militare.
Il fascino délla DONNA NERA, misteriosa e infedele.
La briosità délla DONNA RICCIA, brillante ma capricciosa.
L'incedere lènto e flemmatico délla DONNA GRASSA.
Per concludere con la gioiosa felicità pér la DONNA IDEALE finalmente trovata. Chi sarà ?

Ascoltate : **E MÌ LA DONA BIONDA.**

E MÌ LA DONA BIONDA -

Concludiamo con un'altra pastorale natalizia.
Le parole sono della nostra maestra Pinuccia Zanzottera e la musica è del maestro Cerelli.
Chiediamo a Gesù Bambino: ridona alla terra, oggi offuscata dall'inquinamento, i suoi antichi colori: la trasparenza all'acqua dei fiumi, un bel blu ai mari, un bel verde ai prati.
Al cuore degli uomini, accecato dal male e dall'odio, dona il rosso della fede e là dove c'è fame e miseria il giallo delle spighe d'oro.
Poi Gesù, fai brillare in cielo un grande arcobaleno d'amore che abbracci tutti i popoli della terra.

UN ARCUBALÉN D'AMUR

LA POLENTA

La polenta è uno dei piatti tipici lombardi.

Nelle case dei contadini non macava mai un buon piatto di polenta.

La polenta veniva cucinata in vari modi: pulenta e lat, pulenta e brücìti, pulenta e casöra, pulenta cumidā.

La canzone che ora canteremo, è molto antica, la cantavano i nostri nonni e i nostri bisnonni:

" L'INNO ALLA POLENTA "

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore della musica è il milanese Paolo Giorza.

Questa canzone ebbe il battesimo del pubblico l'ultimo giorno del 1858 nel Teatro Càrcano di Milano sotto la direzione del Maestro Rossari.

I Milanesi erano allora sotto la dominazione austriaca attendevano che il Piemonte, con l'aiuto della Francia, muovesse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e il popolo intuì immediatamente il significato nascosto della canzone che ebbe uno strepitoso successo e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata ben otto volte.

Non spaventatevi, noi ve la canteremo una volta sola! A voi

"LA BELLA GIGOGÌN"

UL LÜISÍN A LIGNARÉL

La canzone che ora canteremo è stata scritta da un legnanese e parla di una persona che, diversi anni fa, era molto nota a Legnarello, una contrada della nostra città di Legnano: UL LÜISÍN DA LIGNARÉL. Costui era un tipo allegro, brillante, spensierato; amante della compagnia e del divertimento. Gli piaceva cantare e ballare. Molte persone lo ammiravano e stavano volentieri in sua compagnia. Altre invece (forse per invidia) lo criticavano per la sua esuberanza e boriosità. Ma lui non se ne preoccupava, li lasciava dire.....perché la vita è troppo bella e lui la sapeva amare e gustare. Questa canzone, un po' più moderna delle altre ed è a ritmo di Cha Cha Cha.

Ed ora una délle più belle e note canzoni in dialétto Milanese, di Giovanni D'Anzi:

LÀSA PÜR CHE 'L MUND EL DISA

D'Anzi diceva: " Lasciate pure che gli altri dicano, ma Milano è una grande Milano!"

Egli infatti, come tutti i Milanesi, amava ogni particolare délla sua città: Porta Cica, la Buvisa, ul Caròbi, l'Uròna, ul Navìli, ul Tumbùm, ul Monte Merlo, perfino la nebbia che spesso avvolge la città o la neve che copre i Bastioni.

I Milanesi amano molto anche le tradizioni délla propria città, soprattutto quélle culinarie.

Un buon piatto di "Büsèca cunt'i Burlòt" cioè "Trippa con i fagioli" , o un "Risotto con l'osso buco" oppure un bel "Minestrone" accompagnato da un litro di vino buono, fanno la felicità di ogni Milanese.

Ascoltate e, se volete, cantate con noi:

LÀSA PÙR CHE 'L MUND ÈL DISA

DAG A NÜM, SIGNUR, LA TUA PAS

Ed ora un canto di pace.

È di Don Stefano Varnavà, parroco della parrocchia di San Francesco in Milano, noto compositore e ricercatore di antiche musiche sacre e profane.

L'elaborazione per coro è di Loriano Blasutta.

Gesù è venuto sulla terra a portare la pace e l'amore.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di pace.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi hanno portato terrore e morte.

Perciò chiediamo a Gesù che su tutto il mondo torni al più presto la pace e risplenda nuovamente la luce dell'amore.

DAG A NÜM, SIGNUR, LA TUA PAS

Favorit 1775/15 SPECIAL

SÜ UN PO' DA PÀIA

È un'antica pastorale natalizia composta da due legnanesi che esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Ascoltate "SÜ UN PO' DA PÀIA"

ME CAR LEGNAN

Questo canto è l'inno dialettale délla nostra città. A tutte le città importanti sono state dedicate délle canzoni per esaltarne le bellézze naturali, artistiche e le tradizioni.
Legnano non offre molte attrattive: la basilica di San Magno, alcune industrie tessili e meccaniche. In inverno un fréddo intenso (Ca sa barbéla). In estate un caldo soffocante (Ca sa suféga).
Abbiamo però un monumento famoso che ricorda la Battaglia di Legnano.
Per quésto Legnano è menzionata anche néll'inno nazionale: "Dall'Alpe a Sicilia, ovunque è Legnano"
Noi Legnanesi amiamo la nostra città e cantiamo con gioia: "Mia cara Legnano, sei un amore"
Ascoltiamo " ME CAR LEGNAN ".

Il bacio è la più bella espressione d'amore tra due persone che si vogliono bene.

Però a quei tempi, un bacio dato in pubblico, poteva diventare oggetto di biasimo e perfino di calunnia.

Ma chi ha l'animo puro, non si preoccupa delle dicerie della gente.

Sulla maldicenza, si sa, vince sempre l'amore!

Ascoltate:

"E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA"

CANZUM DUL VIN

Tanti anni fa, la nostra città di Legnano, era un paese agricolo e quasi tutti i Legnanesi èrano contadini. La vita dél contadino èra abbastanza faticosa e poco redditizia. L'unico svago che il contadino poteva concedersi alla domenica, èra di ritrovarsi con gli amici all'osteria e gustare con loro un bicchiere di vino nostrano.

A volte però, quando il vino era buono, se ne beveva anche qualche bicchiere di troppo, con le conseguenze che potete immaginare.

Sul vino sono state composte diverse canzoni. Ora noi canteremo "LE CANZONI DEL VINO"

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore della musica è Paolo Giorza, nato a Milano nel 1832.

Un singolare tipo di musicista che, dopo un periodo di celebrità europea come compositore di balli e direttore teatrale, morì in miseria nel 1914.

Questa canzone ebbe il battesimo del pubblico l'ultimo giorno del 1858 nel Teatro Càrcano di Milano in un concerto della Banda Civica, sotto la direzione del Maestro Rossari.

I Milanesi erano allora sotto la dominazione austriaca e attendevano che il Piemonte, con l'aiuto della Francia, si muovesse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e in questa canzone il popolo ravvisava il proprio stato d'animo d'attesa e aveva intuito immediatamente il recondito significato della canzonetta che ebbe uno strepitoso successo.

La folla, colpita dalla bellezza musicale della canzone, raggiunse il delirio e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata ben otto volte.

Non spaventatevi, noi non ve la canteremo otto volte!

A voi **"LA BELLA GIGOGÌN"**

E QUÈL D'I GAMBERI

"Bèi gamberìt! Vardé che gamber! " Quésto era il richiamo déi VENDITORE DI GAMBERI il quale col suo cestino colmo dei prelibati crostacei d'acqua dolce, èra sèmpre presènte a Milano e néi paesi circostanti in occasione délle tradizionali "FIÈRE" che costituivano la principale attrazione délle SAGRE POPOLARI, come ad esempio: "A FÉRA D'I OH BÈJ OH BÈJ" che sopravvive tuttora a Milano in occasione délla festività di Sant' Ambrogio.

Egli esaltava la bontà déi suoi gamberi facendo credere che provenissero dal Nilo. In realtà li pescava nél suo vivaio sulle rive dél fiume Lambro.

Oggi purtroppo nél Lambro i gamberi non ci sono più e anche quésto antico mestière è annegato néll'acqua dél Lambro!

Ascoltate: " E QUÈL D'I GAMBERI "

Ed ora una canzone che esprime molto bene col suo ritmo vivace, l'allegria dei contadini durante la vendemmia.

È piacevole vendemmiare e poi fare l'amore con la bella Teresina.

Lei non sa filare, non sa cucire, ma non importa; è tempo di vendemmia, lasciamoci inebriare dall'odore dell'uva e della natura circostante che invita alla gioia, all'allegria, all'amore !

L'UVA FOGARINA

CANTI DEL VINO

Quando Legnano era ancora un paese agricolo, quasi tutti i Legnanesi èrano contadini o piccoli artigiani.

La vita dél contadino èra abbastanza faticosa e poco redditizia. L'unico svago che il contadino poteva concedersi alla domenica, èra di ritrovarsi con gli amici all'osteria e gustare con loro un bicchiere di vino nostrano, il così détto "Bruschèt" o il "Vino dei colli di Sant'Erasmo" che, come si legge nella storia di Legnano, veniva méssо in bottiglioni e poi venduto.

A volte però bevevano qualche bicchière di troppo, ma si sa, quando il vino è buono!

Sul vino sono state composte diverse canzoni ed ora noi ve le canteremo.

"I CANTI DÉL VINO!"

~~CANTI REGIONALI~~

Ora facciamo un viaggio immaginario attraverso l'Italia, così bella perché formata da città e regioni tanto diverse, dal punto di vista morfologico, storico e folkloristico. La cultura, le tradizioni di ogni regione, sono bèn espresse nei canti dialettali regionali.

Vi presentiamo ora un Purpurrì di Canti Popolari molto noti di alcune regioni italiane, abbracciando idealmente tutta l'Italia!

UL SALÜDU
D'I-AMÌS

MADUNINA

Ora canteremo la più nota tra le canzoni in dialetto milanese: "LA MADUNINA "

Fu composta nél 1939 da Giovanni D'anzi che a Milano veniva chiamato "El Giuanìn".

Forse non tutti sanno che D'Anzi èra di origine pugliese, ma visse a Milano nél rione di Porta Ticinese.

Egli, in coppia col milanese Bracchi, scrisse molte bellissime canzoni, anche pér l'avanspettacolo e la rivista.

A voi: " MADUNINA "

Il ritornello finale di quésta canzone sarà, direi..... a sorpresa !

UL MULETA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria; persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Essi gridavano sempre le stesse frasi diventate ormai familiari alle massaie e ai contadini legnanesi.

ARRIVANO:

L'UMBRELÉ *(Gianni)*
UL STRASCÉ *(Renzo)*
UL CADREGÀTU *(Alberto)*
UL SPASACAMÌN *(Mario)*
UL MAGNAN *(Virgilio)*

Che ne è di queste voci? Di queste persone? Ormai sono vive solo nel ricordo, in qualche vecchia foto ingiallita o in canzoni che hanno saputo vincere il tempo, come quella che canteremo.

"UL MULETA" cioè L'ARROTINO.

Ecco che arrivano UL MULETA e ul so fiö UL MULETÌN

SÜ UN PO' DA PÀIA

Vi canteremo una antica pastorale natalizia.

Sia il Testo che la Musica sono di due Legnanesi: Aldo Serafini e Giuseppe Cerelli.

Questa bella pastorale esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

UL MULETA

Diversi anni fa, néi cortili délle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani délla minuta utensileria; persone che facevano mestièri oggi quasi totalmente scomparsi. Essi gridavano sèmpre le stésse frasi diventate ormai familiari ai contadini legnanesi:

"Strascéééé! Stracciaiooo! Conegrina donneee!"

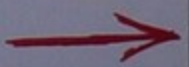
"Umbreléééé! Ombrellaiooo!"

"An–ciu-eeee ! An-ciu-eeee !

"Cadreghé ! Cadregaioooo !"

Che ne è di quéste voci? Di quéste persone? Ormai sono vive solo nél ricordo, in qualche vecchia foto ingiallita o in canzoni che hanno saputo vincere il tèmpo, come quélla che canteremo.

Uno di questi antichi artigiani ambulanti èra :



Ed ora una antica canzone popolare molto nota.

Di buon mattino Mariettina, una ragazza contadina, si reca in campagna a lavorare.

Strada facendo incontra un giovane.

Tra i due inizia un gentile e romantico dialogo permeato di quella dolcezza paesana un po' primitiva e vergognosa che caratterizzava le giovani donne contadine lombarde.

"DOVE TE VETT O MARIETTINA?"

E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA

Il bacio è la più bella espressione d'amore tra due persone che si vogliono bene.

Ma tanti anni fa per alcuni, spesso invidiosi della felicità altrui, una cosa così dolce e romantica come il bacio, poteva diventare oggetto di biasimo e perfino di calunnia.

Ma chi ha l'animo puro, non si preoccupa delle dicerie della gente.

Sulla cattiveria, si sa, vince sempre l'amore!

Ascoltate:

"E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA"

Una volta i contadini non avevano le possibilità economiche per poter assistere ad un'opera lirica, pur amando anche loro il così detto "Bel canto".

Ma certe romanze di opere musicali e operette, erano così note che tutti le conoscevano. Spesso i contadini lombardi amavano ispirarsi ad alcune frasi di queste romanze, per creare delle divertenti e umoristiche **parodie popolari,** come ad esempio quella che ora canteremo che prende spunto dall' "**AIDA**" di **Giuseppe Verdi,** dalla Serenata **"Rimpianto"** di **Enrico Toselli**, e dell'operetta **"Scugnizza"** di **Costa Lombardo**.

È una **burla spiritosa,** un vivace **miscuglio** ora serio, ora scherzoso e anche amoroso.

Composta nel 1889, questa divertente canzone popolare è stata tramandata per diverse generazioni. Ascoltate:

" RADAMÈS "

SÜ UN PO' DA PÀIA

Vi canteremo una antica pastorale natalizia.

Sia il Testo che la Musica sono di due Legnanesi: Aldo Serafini e Giuseppe Cerelli.

Questa bella pastorale esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Inizian[illegible]l canto

"L'ANGIUL GABRIÈL"

Parole e Musica di: Don Stefano Varnavà

Il Mistero del grande evento di Natale iniziò in un paese della Galilea: Nazaret, quando l'Angelo Gabriele annunciò a Maria che sarebbe diventata la mamma di Gesù.

Maria rispose all'angelo: "Io sono la serva di Dio, sia fatto di me secondo la Sua volontà". E il Verbo si fece carne ed abitò fra noi.

Così si adempì quello che era già stato annunciato da Dio, per mezzo dei profeti.

Favorit 1775/15 SPECIAL

Quando poi era il momento del raccolto, arrivavano tutti i creditori: il veterinario, il medico, l'allevatrice, il fabbro, il sarto, il calzolaio, il becchino.

Infine arrivava il padrone, al quale il contadino doveva consegnare la metà del raccolto, (a volte anche di più), così il povero contadino rimaneva ancora a mani vuote. Ascoltate "I PAISAN DA LEGNAN"

"GUIDUM, O SIGNUR"

Testo di: *Don Stefano Varnavà*
e della nostra maestra: Pinuccia Zanzottera

Musica di: *Giuseppe Cerelli*

A Natale siamo tutti più felici. Ma la vita è fatta anche di tristezze. A volte il cammino della nostra vita si fa scuro, tutto ciò che è bello e buono sembra allontanarsi da noi. Forse in quei momenti anche noi ci allontaniamo da Dio, la nostra fede vacilla.

Ma il Natale ci ricorda che Gesù è venuto a vivere sulla terra proprio per salvarci. Allora ci rendiamo conto che solo la fede in Dio ci può aiutare e Lo preghiamo con tutto il cuore, come quando eravamo bambini. Così ritroviamo la forza della speranza, guardiamo avanti con fiducia e il nostro cammino non ci sembra più così scuro.

HO PREGÀ CUN L'ASINÈL

Testo di: Aldo Serafini, un legnanese morto diversi anni fa.
Musica del legnanese Giuseppe Cerelli.

È Natale, l'autore si reca davanti alla capanna di un presepe vivente: San Giuseppe, la Madonna, il Bambino Gesù, un bue, un asinello.
Tutto è così vivo che gli sembra di essere proprio davanti a Gesù e si inginocchia a pregare vicino all'asinello. Tante altre persone stanno pregando.
Egli pensa: "Chissà quante di loro chiederanno solo grazie personali e forse il successo e le ricchezze."
Egli, insieme all'asinello, rivolge al Signore questa preghiera: "Gesù, non chiedo nulla per me, lasciami pure senza soldi però, ti prego, fa' cessare ogni guerra. Tu che hai creato il mondo così bello, non lasciare che gli uomini lo distruggano. Salva la nostra terra!"

LA MAMMA DI ROSINA

Lungo le rive dei fiumi lombardi, come l'Olona che attraversa la nostra Legnano, èrano sorti nel 15° secolo molti mulini.
Ai Mugnai era attribuita la fama di essere déi "Don Giovanni". Quésto perché il mulino èra generalmente frequentato da donne.
Ad ésse infatti èra affidato il compito di far macinare il frumento, il granoturco o la segale.
Il mulino diventava così anche un punto d'incontro, di scambi di notizie, di opinioni e a volte.....chiacchiera oggi, chiacchiera domani, nasceva.... qualche avventura amorosa.
Se poi capitava al mulino una signorina come ROSINA che, a causa di un'educazione troppo sevèra (abbastanza normale a quéi tempi) non poteva quasi mai uscire di casa da sola, allora l'avventura poteva anche trasformarsi in qualcosa di più sèrio.

A voi "LA MAMMA DI ROSINA"

LA MAMMA DI ROSINA

Il Mulino èra generalmente frequentato da donne.
Ad ésse infatti èra affidato il compito di far macinare il frumento, il granoturco o la segale.
Il mulino diventava così anche un punto d'incontro, di scambi di notizie e di opinioni.
I Molinari, sèmpre così attorniati dalle donne, avevano la fama di essere dei "Dongiovanni". A volte infatti .....chiacchiera oggi, chiacchiera domani, nasceva qualche avventura amorosa.
Se poi capitava al mulino una signorina come ROSINA che, a causa di un'educazione troppo sevèra (abbastanza normale a quéi tèmpi) non poteva quasi mai uscire di casa da sola, allora l'avventura poteva anche trasformarsi in qualcosa di più sèrio.
Quésta popolare canzone lombarda sarà interpretata da:

GIORGIO: il NARRATORE
PINUCCIA: la ROSINA
FAUSTO: il MOLINARO, cioè il MUGNAIO.
E naturalmente il CORO de " I AMÌS "

A voi "LA MAMMA DI ROSINA"

UL CASTÈL DA LEGNAN

Il castello di Legnano, una volta abitato dai nobili Legnanesi, è rimasto abbandonato per tanti anni e il tempo si sa, piano piano ha deteriorato questa antica e storica costruzione.

Poi sono iniziati i lavori di restauro, una parte del castello è già completamente restaurata e speriamo che tra breve tutto il castello possa riacquistare la sua antica bellezza.

La nostra maestra, sempre attenta ed interessata a tutto ciò che riguarda la nostra città, (anche sollecitata e aiutata dai componenti de "I AMÌS") ha composto una canzone che si intitola appunto:

"UL CASTÈL DA LEGNAN"

1

SÜ UN PO' DA PÀIA

Ogni anno, ormai da diversi anni, il nostro gruppo folkloristico "I AMÌS" accompagna le Sante Messe della notte di Natale e del giorno dell'Epifania con canti sacri in dialetto legnaese e milanese. chi canta

Presa 2 volte

Una buona parte di questi canti sono di Don Stefano Varnavà, della chiesa di San Francesco a Milano.

Queste messe, che a Legnano sono diventate ormai una piacevole tradizione, vedono affluire ogni anno un gran numero di fedeli. Quest'anno la Santa Messa della notte di Natale sarà celebrata alle ore 22 nella chiesa del Santissimo Redentore e all'Epifania alle ore 11,30 nella Basilica di San Magno.

Desideriamo concludere questa nostra rappresentazione con uno di questi canti.

Favorit 1775/15 SPECIAL

LA BALILLA

Ed ora arriva LA BALILLA!

Forse i non più giovanissimi se la ricordano ancora.

La prima BALILLA fu costruita dalla FIAT al Lingotto di Torino nell'agosto del 1932. Aveva un motore di 4 cilindri, in linea, di 995 cm. c. e una potènza di 20 C. V.

Poteva trasportare 4 persone a 85 km all'ora, con un consumo di 10 litri per 100 km, assai basso pér quéi tèmpi.

La ripresa èra buona e la frenatura idraulica ottima.

Fu venduta a 9.900 lire.

LA BALILLA fu la classica utilitaria italiana che rappresentò un contributo decisivo, pur in anni difficili, alla diffusione di massa déll'automobile in Italia.

LA BALILLA venne prodotta fino al 1936, anno in cui fu sostituita dalla TOPOLINO, (così chiamata dal noto personaggio di Walt Disney) che fu venduta a 8.900 lire.

MEGLIO SARÈBBE .....

Questo antico canto lombardo molto noto, parla dèll'amore.

Quando l'amore è vero, sincèro e corrispósto è una cosa meravigliosa.

Ma, se un uomo si innamora perdutamente délla donna sbagliata, come la bella Rosina; sènza accorgersi divènta cièco e sordo ad ogni sacro e nobile ideale délla vita.

Solo quando poi ella lo abbandona, si accorge di avere rovinato la propria esistènza e dice fra sè:

"Meglio sarèbbe che non ti avéssi amato!"

La canzone parla di un venditore ambulante di soda, lisciva, sapone e candeggina il quale, dopo aver accantonato un buon gruzzolo di bigliétti da mille, guadagnati col suo lavoro, decide di acquistare una BALILLA.

Ma quésta nuova automobile fa gola un po' a tutti e…….

Beh …..non vi dico altro. Ascoltate " LA BALILLA"

QUANDU A LEGURA L'É IN PÉ.

Le parole e la musica délla canzone che ora canteremo sono di due legnanesi:
Aldo Serafini e il maestro Giuseppe Cerelli.

Si dice che i proverbi sono la saggézza déi popoli.
Al tèmpo déi nostri nonni, spésso gli anziani davano consigli ai giovani citando antichi proverbi, come quéllo di quésta canzone:
"Quandu a legura l'é in pé, tűti i can ga curan a dré"

La frase vuole mettere in guardia da quélle persone che sono disposte a fare mille complimenti, ma non a dare una mano nél momento dél bisogno; o addirittura approfittano délle disgrazie altrui.

Quésta canzone sarà cantata sènza accompagnamento musicale.

I PAISAN DA LEGNAN

Il Folklore non è fatto solo di canti allegri e danze festose. Alcune canzoni, come quélla che ora canteremo, narrano la vita quotidiana dégli antichi contadini, con le sue fatiche, i suoi problemi, le sue delusioni; perciò sono molto più significative di altre perché tramandano la cultura e le tradizioni déi nostri avi.

Tanti anni fa Legnano èra un paese quasi esclusivamente agricolo e i Legnanesi èrano quasi tutti contadini.

La vita del contadino èra faticosa e poco redditizia.

Nella famiglia patriarcale tutti davano una mano al "Ragiò" cioè al capo famiglia, nél lavoro déi campi. Inoltre, per guadagnare qualche cosa di più, allevavano e "i cavalér" cioè i bachi da seta, ed era un lavoro molto impegnativo e faticoso.

(2°)

La canzone parla di un venditore ambulante di soda, lisciva, sapone e candeggina il quale, dopo aver accantonato un buon gruzzolo di bigliétti da mille, guadagnati col suo lavoro, decide di acquistare una BALILLA.

Ma quésta nuova automobile fa gola un po' a tutti e.....

Beh .....non vi dico altro. Ascoltate " LA BALILLA"

1

A RINGHÉRA

Diversi anni fa a Legnano, la maggior parte délla popolazione èra contadina e abitava nélle antiche case con la ringhiera che guardava sul cortile.

Molte porte si affacciavano alla ringhiera.

Ogni porta una stanza, spésso l'unica, dove vivevano le numerose famiglie patriarcali.

Così la ringhiera e il cortile diventavano il luogo dove si trascorreva buona parte délla giornata, dove si lavorava, si chiacchierava e, nei momènti di festa, si cantava e si ballava.

Ora, immaginiamo di fare un viaggio a ritroso nel tèmpo. È mattina, la gènte si sveglia e si affaccia alla ringhiera; piano piano il cortile si rianima.

11

OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS

Certo il primo GAMBA DA LEGN suscitò un grande scalpore. Ma.....torniamo in dietro una ventina d'anni, quando a Milano il trasporto delle persone avveniva ancora con GLI OMNIBUS: grandi cassoni verdi a quattro ruote, trainati ciascuno da un cavallo e illuminati all'interno da una grossa lampada ad olio.

Nel 1860 iniziò a Milano una serie di trasformazioni urbanistiche e i Milanesi sentirono la necessità di avere un regolare servizio di Omnibus. Sorse così la "Società Anonima degli Omnibus" approvata con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il 25 agosto 1861 che prevedeva ben 11 linee urbane.

La mattina di San Silvestro, sul lato occidentale di Piazza Duomo, apparvero i primi omnibus di linea.

Posti: 8. Tariffa: 10 centesimi. Passaggio: ogni 10 minuti.

Al numero 23 di Piazza Duomo, un locale fungeva da: sala d'aspetto, deposito bagagli e direzione della società.

Però c'èra sèmpre qualcuno restìo ad accettare le innovazioni, come la donna di quésta canzone, combattuta tra il desidèrio di salire sull'omnibus (per di più in buona compagnia) e la paura délla novità. Nell'interpretazione di Carla, Fausto e il Coro de "I AMÌS" ascoltate:

"OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS"

OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS

Nel 1860 a Milano il trasporto delle persone avveniva ancora con GLI OMNIBUS: grandi cassoni verdi a quattro ruote, trainati ciascuno da un cavallo e illuminati all'interno da una grossa lampada ad olio.

Proprio quell'anno iniziò a Milano una serie di trasformazioni urbanistiche e i Milanesi sentirono la necessità di avere un regolare servizio di Omnibus.

Sorse così la "Società Anonima degli Omnibus" approvata con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il 25 agosto 1861 che prevedeva ben 11 linee urbane.

La mattina di San Silvestro, sul lato occidentale di Piazza Duomo, apparvero i primi omnibus di linea.

Posti: 8. Tariffa: 10 centesimi. Passaggio: ogni 10 minuti.

Al numero 23 di Piazza Duomo, un locale fungeva da: sala d'aspetto, deposito bagagli e direzione della società.

Però c'era sempre qualcuno restio ad accettare le innovazioni, come la donna di questa canzone, combattuta tra il desiderio di salire sull'omnibus (per di più in buona compagnia) e la paura della novità. Nell'interpretazione di Carla, Fausto e il Coro de "I AMÌS" ascoltate:

"OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS"

LA BELLA VA IN FILANDA

All'inizio del 19° secolo, nacquero le prime Filande, dove le fibre tessili venivano trasformate in filati.

Anche a Legnano, lungo il corso dell'Olona, sorsero importanti Filande.

Quésta canzone è una tra le più note dedicate alla Filangera che in filanda lavora, poi in casa si dedica alle faccènde domestiche; trovando però anche il tèmpo di fare l'amore còl suo bel morettino sul paglericcio délla soffitta.

Ma poi..... pér un fatale e triste destino, il bel morettino morirà, schiacciato dalle ruote dél tram.

Il tram, in quésto caso rappresenta il progresso il quale a volte reca insicurézza che, non raramente, si trasforma in tragèdia.

Si percepisce in quésta canzone la nostalgia dél bel tèmpo passato che fugge e non torna più.

"LA BELLA VA IN FILANDA"

ANDÈM - ANDÈM - VERGIN - MARIA II

CANTO N° 3

Maria è in attesa délla nascita di Gesù.

Insième a Giuseppe si dirige da Nazaret verso Betlemme.

Il viaggio è lungo e faticoso. Maria sènte i mòrsi délla fame, délla sete, délla stanchézza.

Arrivati a Betlemme, cercano riparo pér la notte, ma trovano pósto solo in una capanna dove, nélla notte santa, nasce Gesù.

- **A Gesù, venuto a nascere sulla terra pér salvarci, noi cantiamo:**

"Aiutami Signore, soprattutto néi moménti bui délla vita, quando forse anche la fede sembra vacillare. Guidami e Illumina il mio cammino".

FIUR PASÌI

Testo di : Pinuccia Zanzottera Giovanelli
Musica del Legnanese : Giuseppe Cerelli

Questo canto è una serenata che l'innamorato rivolge alla sua ragazza che purtroppo l'ha lasciato.
Ora egli si sente triste e solo.
Anche il fiore che lei gli aveva donato è ormai appassito.
Egli vorrebbe ridare la vita a questo povero fiore, illudendosi così di ritrovare l'amore perduto.
Ma non è che un sogno.... un fiore non può sbocciare due volte.
L'amore invece potrebbe anche tornare.
Questa romantica canzone sarà interpretata da :
FAUSTO e da "I AMÌS".

Favorit 1775/15 SPECIAL

DUETTO BUFFO DI DUE GATTI

Vi presentiamo ora UN DUETTO.....direi un po' strano, infatti i due protagonisti sono, pensate.... due gatti.

Anche gli animali hanno un loro linguaggio particolare. Infatti, dai vari modi in cui emettono il loro verso, vogliono esprimere cose e sentimenti diversi.

Il musicista Gioachino Rossini, oltre alle opere con le quali è diventato famoso in tutto il mondo, nel periodo giovanile ha scritto anche diverse brevi composizioni buffe, come ad esempio il:

"DUETTO BUFFO DI DUE GATTI"

che sarà interpretato da:

Pinuccia: la gatta e

Giorgio: il gatto.

Cosa si diranno mai?.....Ascoltiamo:

"DUETTO BUFFO DI DUE GATTI"

~~QUELL' UCCELLINO~~

Con l'arrivo della primavera le rondini ritornano da noi e ci allietano con il loro cinguettio.
Forse oggi nel centro cittadino è difficile poter ascoltare il canto delle rondini e di altri uccelli. Ma se andiamo alla periferia o in un parco, possiamo ancora sentire la loro voce, così come la ascoltavano tanti anni fa i contadini mentre lavoravano nei campi.
È un canto meraviglioso che inneggia alla vita e all'amore.

Ascoltiamo : " QUELL' UCCELLINO "

Favorit 1775/15 SPECIAL

1

A FAMIGLIA LEGNANESA
LA G'HA CINQUANT'AN.

Quest'anno la Famiglia Legnanese compie cinquant'anni, come potete vedere da questo cartellone. Per festeggiare degnamente questo importante e significativo traguardo, la Famiglia Legnanese ha programmato molte iniziative, alcune delle quali sono già state attuate, altre saranno realizzate nel corso dell'anno.

Il Gruppo Folkloristico "I AMÌS" non poteva rimanere insensibile a questo importante avvenimento, in particolare la nostra maestra la quale, oltre ad avere composto per l'occasione una poesia in dialetto legnanese, ha voluto anche realizzare una canzone ad oc.

O MAMA MIA…..

Suoni di tromba e piume al vento, sono i bersaglieri della caserma di Legnano che passano per le vie della città. Questo suono mette sempre allegria nei nostri cuori e tutti li ascoltiamo ammirati, soprattutto le ragazze come Teresina che è rimasta affascinata e si è innamorata nientemeno che del giovane Colonnello e, contro il parere dei suoi genitori, fugge con lui e col reggimento per coronare il suo sogno d'amore.
(Che baluseta eh!).

Virginio sarà il Colonnello ed

Elisa la Teresina

O MAMA MIA I BERSAGLIER VAN VIA

È arrivato il giorno tanto atteso. Marietta deve sostenere l'esame orale per avere il tanto sospirato "ATTESTATO" DI QUINTA ELEMENTARE.

Non vede l'ora di poterlo mostrare alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.

Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri. È un po' emozionata e cerca di farsi coraggio camminando speditamente verso la scuola, dove non sa che la aspettano delle sorprese!

Come andrà questo benedetto esame? Vediamolo insieme! Ecco a voi:

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ELISA e ANNA : LeMAESTRE e

PINUCCIA : A MARIÈTA

Vi presentiamo ora [illegible] divertente scenetta in dialetto legnanese, scritta dalla nostra maestra: Pinuccia Zanzottera.

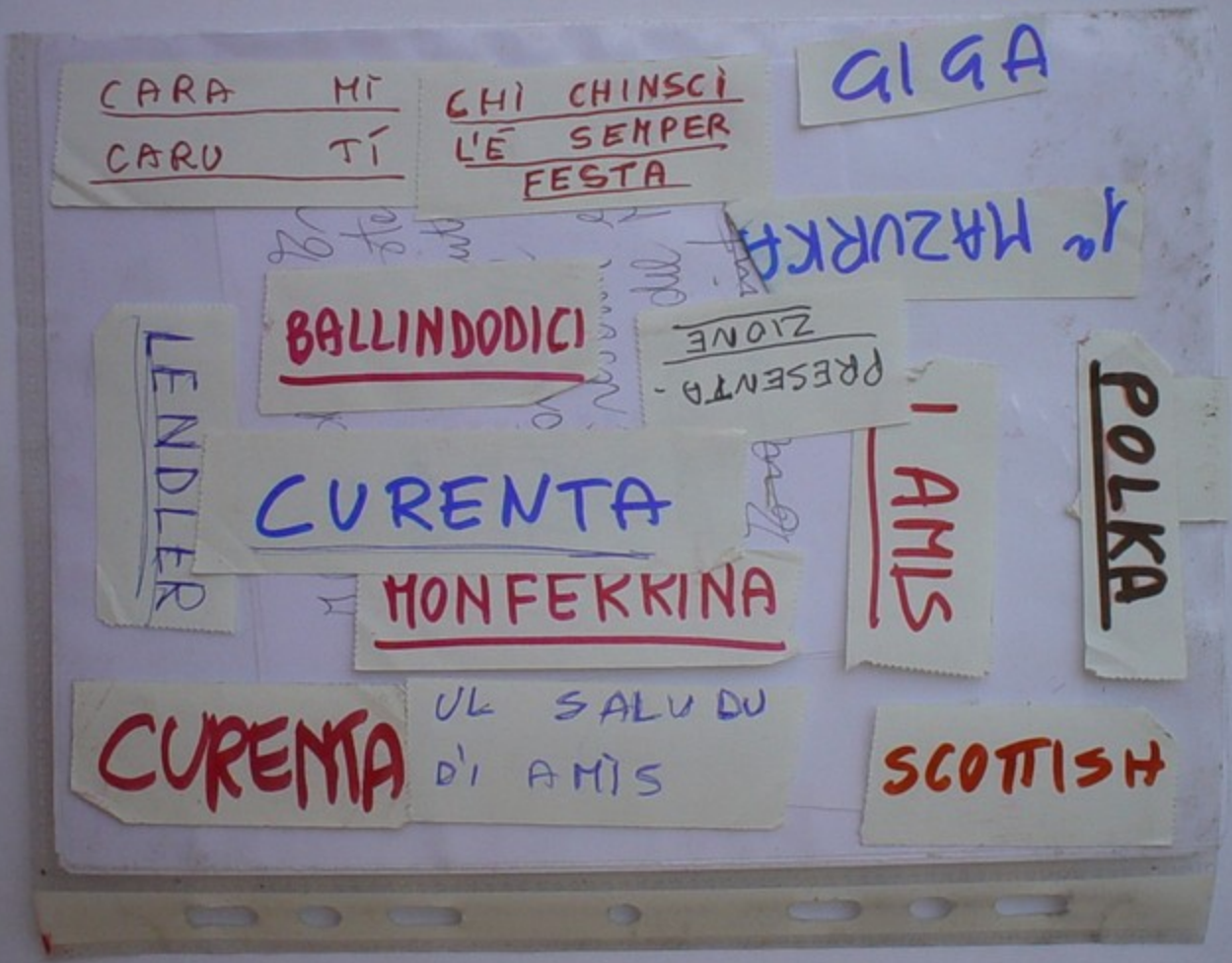
Marietta è una donna all'antica. Ai suoi tempi non aveva potuto studiare perché aveva dovuto aiùtare i genitori che erano poveri contadini.
Ora però i tempi sono cambiati, la figlia Rosetta si è già laureata e Marietta non vuole essere di meno, perciò decide di dare l'esame di 5° elementare (o alimentare, come dice lei).
Ha già fatto l'esame scritto, ora deve sostenere l'orale per poter ottenere così il tanto sospirato ATTESTATO DI QUINTA ELEMENTARE, mostrarlo alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.
Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri e, un po' emozionata ma anche decisa, si [illegible]rso la scuola, dove non sa che la aspettar[illegible] prese!
Come a[illegible]o esame? Vediamolo insieme!
Ecco a

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ANNA e FAUSTO: I MAESTRI e

PINUCCIA : A MARIÈTA


CARA MÌ
CARU TÍ
CHÌ CHINSCÌ L'É SEMPER FESTA
GIGA
1e MAZURKA
BALLINDODICI
PRESENTA-ZIONE
LENDLER
CURENTA
MONFEKKINA
AMIS
POLKA
CURENTA
UL SALU DU D'I AMÌS
SCOTTISH

Coro: *Camerer, porta mes liter.*
Camerer, porta mes liter.

Sa l'é sé da fa mes liter!
Porta un butiglium da chel bum:
il Vino dei Colli di Sant'Erasmo, di Legnano!

Coro: *Sì chél lì l'é mei an'mò*
Pagherò, pagherò, pagherò……..

Però non sempre il contadino poteva pagare e l'oste diceva che il vino, bevuto senza pagare, fa male.

Coro: *Chi è che 'l dis che 'l vi nel fa mal……..*

Intanto si beveva e, un bicchiere tira l'altro, in breve tempo le menti erano un po' confuse e si cominciavano a raccontare storie strane.

Coro: *Osteria numero zero.*
……..
El g'aveva rasum San Peder

A volte le mamme rimproveravano i figli prossimi al matrimonio, perché spendevano troppi soldi all'osteria.

Coro: *Pino, ciàpa pü la ciuca……*

Ma, quando il vino è buono e genuino, come si fa a non bere?! È così bello bere tutti insieme, perché il vino mette allegria!

Vi presentiamo ora un'altra divertente scenetta in dialetto legnanese, scritta dalla nostra maestra: Pinuccia Zanzottera.

Marietta è una donna all'antica. Ai suoi tempi non aveva potuto studiare perché aveva dovuto aiutare i genitori che erano poveri contadini.
Ora però i tempi sono cambiati, la figlia Rosetta si è già laureata e Marietta non vuole essere di meno, perciò decide di dare l'esame di 5° elementare (o alimentare, come dice lei).
Ha già fatto l'esame scritto, ora deve sostenere l'orale per poter ottenere così il tanto sospirato ATTESTATO DI QUINTA ELEMENTARE, mostrarlo alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.
Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri e, un po' emozionata ma anche decisa, si [illegible]rso la scuola, dove non sa che la aspettar[illegible]prese!
Come a[illegible]o esame? Vediamolo insieme!
Ecco a

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ANNA e FAUSTO: I MAESTRI e

PINUCCIA : A MARIÈTA

CIACIARÈM UN CICINÌN

Ed ora una divertente scenetta dialettale (scritta da Pinuccia, la nostra maestra).

Marietta si incontra con la sua amica Carolina.

Quando due amiche si incontrano, cosa fanno? Chiacchierano! Ciciàran! Marietta ha qualcosa di importante da confidare alla sua amica del cuore.

Cosa sarà mai? Mah! Ascoltiamo:

Pinuccia, a Marièta e Giovanna, a Carulìna in:

CIACIARÈM UN CICINÌN

Il Vino di Sant'Ambrogio si Vendeva,
oltre che nelle osterie locali, anche a
Milano nell'antica "Bottiglia del Boc"
"Bottiglia del Luco" famosa per i
suoi vasetti, che si trovava Vicino
alla casa del Manzoni-
~~Era definito un~~

UL SALÜDU
D'I-AMÏS

CONTRADANZA

POLKA

BALLINDODICI

VALZER-MULINO

2° MAZURKA

MADUNINA

ÜL MAGNAN

LO STAGNINO

MAGNAN

1a MAZURKA

QUADRIGLIA

I AMÏS

MONFERR

SALTARELLO

UL MAGNAN

POESIA

GIGA

QUADRIGLIA

GRUPPO FOLKLORISTICO "I AMÌS"

FL
Famiglia Legnanese

GRUPPO FOLKLORISTICO "I AMÌS"

FERNO

15/06/2008 – Ore 21

FAMIGLIA LEGNANESE
GRUPPO FOLKLORISTICO
"I AMÌS"

CHÌ CH'INSCÌ L'É SEMPER FESTA	*canto (sigla)*
A ME MAMA LA VA AL MERCA	canto
UL MAGNAN	*canto mimato*
LA BELLA LA VA AL FOSSO	*canto mimato*
POLKA	DANZA
LA CURENTA	*DANZA*
PRIMA MAZURKA	*DANZA*
UL GAMBA DA LEGN	*canto mimato*
GLI SCARIOLANTI	*canto mimato*
UL MULETA	*canto mimato*
LA QUADRIGLIA	*danza*
VALZER DE MULINO	*danza*
LA ZILLERTALLER	*danza*
LO SPAZZACAMINO	*canta*
UL SALUDU DI AMIS	

A ME MAMA LA VA AL MERCÀ

A Legnano si svòlgeva già nél 1800, ai primi di novèmbre di ogni anno, contemporaneaménte alla così détta "FIÈRA DÉI MORTI" , il "MERCATO DÉL BESTIAME".

La vita contadina èra strettaménte legata a quélla dégli animali domestici.

Spésso le mamme cantavano ai loro bambini più piccoli délle filastrocche di tipo "onomatopèico", pér insegnare loro il verso dégli animali.

La più conosciuta si intitola :

"A ME MAMA LA VA AL MERCÀ ".

Canteremo quésta canzone sènza accompagnamento musicale.

La "Fièra di Legnano" che oggi avete visitato, o che
:rete, ha un'origine antichissima.
Già Carlo Magno con un Editto aveva permesso al borgo agricolo di Legnano di celebrare ogni anno, néi primi giorni di novembre, una manifestazione di piazza chiamata "Festa dei morti".
Il 13 ottobre 1795 tale tradizione fu di nuovo sancita ufficialmente con un disposto dell'Intendente Provinciale di Milano.
La manifestazione fu poi sospesa per alcuni anni sul finire del 18° secolo, ma il 29 ottobre 1806, il Prefetto Dipartimentale dell'Olona ristabilì la tradizionale "Fièra dei Morti" nei primi giorni di novembre.
Allora era esclusivamente una "Fiera del bestiame", dove i contadini e le loro mogli acquistavano: mucche, conigli, pulcini, galli ecc.
La vita contadina era strettamente legata a quella degli animali domestici.
Esistevano allora tante filastrocche che parlavano degli animali. Spesso le mamme le cantavano ai figli più piccoli per insegnare loro il verso degli animali.
La più conosciuta si intitola:
"A ME MAMA LA VÀ AL MERCÀ".
Alcune nonne se la ricordano ancora e forse la cantano loro nipotini.
Canteremo questa filastrocca sènza accompagnamento musicale.

UL MAGNAN

Un altro mestiere ormai scomparso è "IL MAGNANO" cioè "LO STAGNINO", colui che aggiustava pentole di rame e altri piccoli oggetti di ferro. IL MAGNANO era abile nel suo mestiere e molto furbo nel farsi ben pagare per le sue prestazioni. Infatti si dice: "Fàla da magnan" cioè "Farla da furbo" oppure "L'é un magnan" ossia: "È una persona molto furba".

Oggi le pentole di rame hanno perso la loro funzione originaria, sono diventate oggetti d'ornamento e fanno bella mostra appese alle pareti della cucina o come fioriere. Ma per voi è ritornato " UL MAGNAN ! "

LA BELLA LA VA AL FOSSO

Diversi anni fa, quando l'Olona era un fiume con l'acqua limpida e pulita, capitava spesso di vedere sulle sue rive pescatori e lavandaie. La canzone che ora canteremo parla proprio di un pescatore e una lavandaia che si incontrano casualmente sulla riva del fiume e.....da questo incontro sboccia l'amore. Questo canto di origine lombarda, si diffuse poi in altre regioni italiane con titoli diversi: "La Girometta" "La pesca dell'anello". Nelle versioni non lombarde hanno però tralasciato la ben nota frase " Ravanèi, remulas, barbabietul e spinass, tri palanchi al mas" che poco si addice ad una canzone d'amore come questa.

Noi vi proponiamo nella sua versione originale lombarda: " LA BELLA LA VA AL FOSSO "

LA POLKA

Proseguiamo con un'allegra danza tipicamente paesana: LA POLKA.
Il suo nome deriva dalla parola ceca "pulka" che significa "metà" "mezzo passo" , infatti ogni misura corrisponde solo a mezzo passo, per un passo intero sono quindi richieste due misure. La POLKA era caratterizzata da un movimento vivace in cui la dama e il cavaliere prendevano lo slancio sollevando i piedi e spingendo in avanti le braccia.
Questa danza di origine ceco – boema, ebbe la sua massima popolarità verso il 1830 quando divenne una popolarissima danza di società e si diffuse rapidamente dapprima a Praga e in altre città boeme, poi in tutta l'Europa e nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale.
Nel novecento la POLKA venne valorizzata da diversi musicisti quali Stravinskij , Strauss jr. e diventò una delle danze popolari più diffuse.
Ecco a voi LA POLKA !

Vi presentiamo alcune antiche danze folkloristiche lombarde. Iniziamo con

" LA POLKA "

una danza di origine ceco – boema che ebbe la sua massima diffusione verso il 1830 quando divenne una danza tipicamente popolare.

Da Praga la danza arrivò in Europa e nelle regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale.

La polka è ballata ancora oggi.

Ecco a voi **LA POLKA** !

Ed ora un' antica danza allegra e vivace:

"LA CURENTA". Era in voga in Francia nei secoli 16° e 17° presso la corte di Luigi XIV. Poi si diffuse anche in Piemonte, in Lombardia, in altre regioni dell'Italia Settentrionale e divenne una danza popolare. In alcune valli piemontesi, come in Val di Viù e in Val Vermenagna, è ballata ancora oggi. Vi erano vari tipi di CURENTE e venivano ballate per lo più nei così detti "bal a palchètt": pedane smontabili, recintate e coperte che venivano portate, come le giostre, di paese in paese, seguendo il calendario delle feste patronali e delle fiere agricole. Su queste pedane si ballava a pagamento, al suono di un'orchestrina o anche di una sola fisarmonica. Le danze terminavano di solito col veloce e trascinante "CURENTÙN" che si ballava saltellando in cerchio attorno alla fisarmonica, accompagnando i saltelli col battito delle mani. LA CURENTA veniva ballata anche sull'aia per festeggiare la vendemmia o il buon raccolto.

" LA CURENTA! "

1° MAZURKA

Vi presentiamo ora la " MAZURKA ", una danza già nota nel 16° secolo. È originaria della Polonia e precisamente della pianura di Mazovia i cui abitanti chiamati "Mazur" le hanno dato il nome.

Nel 17° secolo si diffuse anche in altri stati europei e nelle regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Ebbe la sua massima diffusione nel 18° e 19° secolo, insieme al VALZER e alla POLKA.

La Mazurka è ballata ancora oggi.

Ecco a voi " LA MAZURKA ! "

UL GAMBA DA LEGN

Ed ora una canzone ~~in dialetto legnanese. Parole e musica~~ della nostra maestra Pinuccia Zanzottera.

Parla del vecchio TRAM A VAPORE che attraversò per la prima volta l'abitato di Legnano il 10 settembre 1880 e faceva il percorso: Milano - Legnarello.

Fu così mandato in pensione il VELOCIU: l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

La vaporiera proseguiva molto lentamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gente dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, per la sua lentezza, fu affettuosamente chiamato: "UL GAMBA DA LEGN"

Il Messaggèro di Roma allora trovò quésta curiosa soluzione: Sarà "Tramvai" quéllo che parte, "Tramvieni" quéllo che arriva e "Trambusto" quéllo délla domenica perché c'è una gran confusione.

La vaporiera proseguiva molto lèntamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gènte dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, pér la sua lentézza, fu affettuosamente chiamato: "UL GAMBA DA LEGN"

UL GAMBA DA LEGN

Ed ora arriva **"UL GAMBA DA LEGN".**

Parole e musica della nostra maestra Pinuccia Zanzottera.

Il TRAM A VAPORE attraversò per la prima volta l'abitato di Legnano il 10 settembre 1880 e faceva il percorso: Milano - Legnarello.

Fu così mandato in pensione il VELOCIU: l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

La vaporiera proseguiva molto lentamente facendo un gran fumo. Quando attraversava i centri abitati, un "avvisatore" scendeva dal tram e gli camminava davanti suonando un campanello per allontanare la gente dai binari. Così tutti lasciavano passare il Tram a Vapore che, per la sua lentezza, fu affettuosamente chiamato: **" UL GAMBA DA LEGN "**

UL GAMBA DA LEGN

Quello che vedete qui raffigurato è il vecchio TRAM A VAPORE che percorreva il percorso: Milano Legnano, ed è stato dipinto da uno degli "AMÌS"

Al vecchio TRAM A VAPORE, il famoso "GAMBA DA LEGN" si è ispirata la nostra maestra Pinuccia Zanzottera nel comporre parole e musica di questa canzone.

Il primo Tram a Vapore attraversò l'abitato di Legnano, che èra allora un borgo agricolo, il 10 settembre 1880.

Fu così mandato in pensione il "Velociu", l'antica grossa vettura trainata dai cavalli.

Sorsero diverse discussioni sul nome "Tram" di origine francese. Chi voleva tradurlo in italiano con "Guidovia", altri con "Tramvia" o "Trenovia", altri ancora con "Ippovia" "Pirovia".

GLI SCARIOLANTI

È mezzanotte, tutto tace, ma un improvviso rumore rompe il silenzio. Sono gli scariolanti del turno di notte che iniziano a lavorare.

Con un movimento ritmico, sempre uguale, riempiono le carriole, trasportano il materiale, lo scaricano e poi riprendono da capo.

Un lavoro faticoso, abbastanza monotono e poco gratificante.

Però gli scariolanti sanno fare bene l'amore e quando sono con la loro donna, che sia bionda o bruna, si sentono dei gran signori.

A voi "GLI SCARIOLANTI"

UL MULITA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria: persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Uno di questi era UL MULITA, cioè L'ARROTINO, che girava di cortile in cortile con il figlio UL MULETÌN.

UL MULITA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria: persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Uno di questi era UL MULITA, cioè L'ARROTINO, che girava di cortile in cortile con il figlio UL MULETÌN.

2

" UL MULETA " cioè **L'ARROTINO.**

Égli girava di paese in paese, a volte accompagnato dal figlio: UL MULETÌN. Aveva con sè la sua "SLAIFERA" una attrezzatura molto sémplice: una specie di carrettino spinto a mano, con una grande ruota che veniva collegata ad una mola con una cinghia di cuoio. Tutta l'energia necessaria al lavoro dell'Arrotino èra lui stésso a produrla.

Con le mani teneva l'oggetto da molare e con un piède agiva sul pedale pér méttere in mòto la ruota.

L'Arrotino girava, girava tutto il giorno di cortile in cortile. Alla sera, pér dormire, gli bastava un pósto qualsiasi, purché al riparo dalle interpèrie: un cascinale, una stalla, un ripostiglio.

Ecco che arrivano UL MULETA E UL MULETÌN

(3)

Si passavano délle notizie circa le caratteristiche délla clièntela, generalmente femminile, così da potersi orientare sul trattamento da usare con ciascuna di loro.

Se una donna èra chiacchierona e parlava con tutti, bisognava avere déi particolari riguardi, affinchè li mettésse in buona luce néi confronti di altre probabili clièenti. Se una pretendeva di avere lo sconto, si aumentava il prezzo iniziale per darle l'impressione di aver avuto un trattamento speciale. L'importante èra accattivarsi la fiducia e la simpatia délla gènte. Ecco, stanno arrivando

UL MULETA E UL MULETIN

Se neceessita, dire chi ha costruito la Slaifera.

X

Egli girava di paese in paese con la sua "SLAIFERA" una attrezzatura molto semplice: una specie di carrettino spinto a mano, con una grande ruota che veniva collegata ad una mola con una cinghia di cuoio. Tutta l'energia necessaria al lavoro dell'Arrotino era lui stesso a produrla.

Con le mani teneva l'oggetto da molare e con un piede agiva sul pedale per mettere in moto la ruota.

L'Arrotino girava, girava tutto il giorno.

Alla sera, per dormire, gli bastava un posto qualsiasi, purchè al riparo dalle interperie: un cascinale, una stalla, un ripostiglio.

Vi do una notizia curiosa: Quando L'Arrotino e gli altri artigiani ambulanti si incontravano, per comunicare fra loro usavano un Gergo particolare: "Ul Rungìn" che era un modo per tessere, all'insaputa dei clienti, piccoli imbrogli.

Ora i nostri ballerini eseguiranno:

LA QUADRIGLIA, una danza di società che era molto in voga in Francia e in Inghilterra nei secoli 18° e 19°. Si diffuse poi anche in Italia e in Europa, assumendo diverse varianti. In origine era eseguita da quattro coppie. Da qui il nome di "Quadriglia". Poi entrò anche nel mondo contadino, trasformandosi in una danza d'insieme, eseguita da un numero maggiore di coppie. La Quadriglia veniva ballata di preferenza nei matrimoni. Le figurazioni di incatenamento (semplice o doppio) sono delle insistenze simboliche di vincolo. Era una "Danza Comandata" e chi guidava la Quadriglia, poteva danzare a sua volta o essere esterno alla danza. Durante le feste matrimoniali toccava allo sposo o ad un genitore degli sposi comandare la danza.

A voi "LA QUADRIGLIA !".

VALZER DEL MULINO

Lungo le rive del fiume Olona, già nel Medio Evo, sorsero i primi mulini.

Nel 15° secolo divennero così numerosi da rappresentare una delle maggiori fonti di guadagno.

Oggi a Legnano è rimasto uno solo mulino che ha ancora un suo fascino particolare. È molto romantico osservare la sua grande ruota che, sospinta dall'acqua del fiume gira, gira…mentre le pale entrano lentamente nell'acqua, ne escono grondanti, si alzano per poi rituffarsi.

È come un lieto giro di valzer che, tramite un magico ingranaggio, si trasmette alla macina, in un movimento continuo ed armonioso. Questo sarà presentato ora dai nostri ballerini con la danza :

"IL VALZER DEL MULINO"

Vi presentiamo ora

“ LO ZILLERTALER ”

una danza popolare originaria della valle dello Ziller nel Sud Tirolo, poi diffusasi in alcune regioni del Nord d'Italia, tra cui la Lombardia.

È una musica ternaria e si può considerare l'antenato del Valzer Lento.

Durante la danza i ballerini eseguono movimenti aggraziati e particolari intrecci delle braccia.

Eccovi " LO ZILLARTALER "

LO SPAZZACAMINO

La prossima canzone si riferisce ad un altro mestière ormai scomparso con il progresso:

LO SPAZZACAMINO.

Sono state dedicate diverse canzoni e poesie allo Spazzacamino che la fantasia popolare dipinge come un irresistibile seduttore.

Dice una poesia in dialetto milanese di Emilio de Marchi:

"La matina d'invernu tra 'l ciàr e 'l scür,
quand vegn giò chi nevàd
o bufa chì scighér
inscì negar, inscì frècc,
sa sent d'i volt sü per i tècc
una vus d'un tus,
una vus che scàpa
da la capa d'un camìn:
-Ohee…gh'é chì ul SPASACAMÌN !"

Quella che ora canteremo è la più antica e la più nota tra le tante canzoni dedicate allo Spazzacamino

Ecco che arriva LO SPAZZACAMINO.

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore délla musica è il milanese Paolo Giorza.

Quésta canzone ebbe il battesimo dél pubblico l'ultimo giorno del 1858 nél Teatro Càrcano di Milano sotto la direzione dél Maestro Rossari.

I Milanesi èrano allora sotto la dominazione austriaca e attèndevano che il Piemonte, con l'aiuto délla Francia, si muovésse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e in quésta canzone il popolo intuì immediatamente il significato nascosto délla canzone che ebbe uno strepitoso successo.

La folla, colpita dalla bellézza musicale délla canzone, raggiunse il delirio e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata bèn otto volte.

Non spaventatevi, noi ve la canteremo una volta sola!

A voi **"LA BELLA GIGOGÌN"**

UL MAGNAN

Un altro mestiere ormai scomparso è "IL MAGNANO" cioè "LO STAGNINO", colui che aggiustava pentole di rame e altri piccoli oggetti di ferro. IL MAGNANO èra abile nél suo mestière e molto furbo nél farsi bèn pagare pér le sue prestazioni. Infatti si dice: "Fàla da magnan" cioè "Farla da furbo" oppure "L'é un magnan" ossia: "È una persona molto furba".

Oggi le pentole di rame hanno perso la loro funzione originaria, sono diventate oggetti d'ornamento e fanno bella mostra appese alle pareti délla cucina o come fioriere. Ma per voi è ritornato " UL MAGNAN ! "

LA BELLA LA VA AL FOSSO

Diversi anni fa, quando l'Olona, come gli altri fiumi milanesi e lombardi avevano ancora l'acqua limpida e pulita, capitava spesso di vedere sulle sue loro rive pescatori e lavandaie. La canzone che ora canteremo parla proprio di un pescatore e una lavandaia che si incontrano casualmente sulla riva del fiume e.....da questo incontro sboccia l'amore. Questo canto di origine lombarda, si diffuse poi in altre regioni italiane con titoli diversi: "La Girometta" "La pesca dell'anello". Nelle versioni non lombarde hanno però tralasciato la ben nota frase " Ravanèi, remulas, barbabietul e spinass, tri palanchi al mas" che poco si addice ad una canzone d'amore come questa.

Noi vi proponiamo nella sua versione originale lombarda: " LA BELLA LA VA AL FOSSO "

Canteremo ora un'antica pastorale natalizia composta da due legnanesi: Serafini e il maestro Cerelli.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Ascoltate **"SÜ UN PO' DA PÀIA"**

E MÌ LA DONA BIONDA -

(Elaborazione di : Giacomo Ciffo)

La canzone che ora ascolterete è molto nota e assai divertènte.
Un giovane cerca la ragazza che dovrà diventare la sua spòsa.
Diverse donne aspirano a quésto ruolo, ma purtroppo non corrispondono alla donna ideale da lui sognata.
L'elaboratore musicale di quésto canto, ha saputo bèn interpretare i sentimenti dél giovane verso ciascuna di quéste donne e li ha espressi musicalmente in modo ammirevole.
Ogni strofa esprime, col suo diverso ritmo e musicalità, un sentimento diverso.
La bellézza délla DONNA BIONDA, troppo corteggiata dai giovanotti che le ronzano attorno, come una ronda militare.
Il fascino délla DONNA NERA, misteriosa e infedele.
La briosità délla DONNA RICCIA, brillante ma capricciosa.
L'incèdere lènto e flemmatico délla DONNA GRASSA.
Per concludere con la gioiosa felicità per la DONNA IDEALE finalmente trovata. Chi sarà ?
Ascoltate : E MÌ LA DONA BIONDA.

E MÌ LA DONA BIONDA -

E MÌ LA DONA BIONDA -

Iniziamo con una canzone popolare molto nota e assai divertente.

Un giovane cerca la ragazza che dovrà diventare la sua spòsa.

Diverse donne aspirano a quésto ruolo.

L'elaborazione musicale pér coro di quésto canto, è opera di un gorlese: il Professor Giacomo Ciffo.

Egli ha saputo caratterizzare in modo ammirevole ogni strofa, con un diverso ritmo e musicalità.

La bellézza délla DONNA BIONDA, troppo corteggiata dai giovanotti che le ronzano attorno, come una ronda militare.
Il fascino délla DONNA NERA, misteriosa e infedele.
La briosità délla DONNA RICCIA, brillante ma capricciosa.
L'incedere lènto e flemmatico délla DONNA GRASSA.
Per concludere con la gioiosa felicità pér la DONNA IDEALE finalmente trovata. Chi sarà ?

Ascoltate : **E MÌ LA DONA BIONDA.**

E MÌ LA DONA BIONDA -

Concludiamo con un'altra pastorale natalizia.
Le parole sono della nostra maestra Pinuccia Zanzottera e la musica è del maestro Cerelli.
Chiediamo a Gesù Bambino: ridona alla terra, oggi offuscata dall'inquinamento, i suoi antichi colori: la trasparenza all'acqua dei fiumi, un bel blu ai mari, un bel verde ai prati.
Al cuore degli uomini, accecato dal male e dall'odio, dona il rosso della fede e là dove c'è fame e miseria il giallo delle spighe d'oro.
Poi Gesù, fai brillare in cielo un grande arcobaleno d'amore che abbracci tutti i popoli della terra.

UN ARCUBALÉN D'AMUR

LA POLENTA

La polenta è uno dei piatti tipici lombardi.

Nelle case dei contadini non macava mai un buon piatto di polenta.

La polenta veniva cucinata in vari modi: pulenta e lat, pulenta e brücìti, pulenta e casöra, pulenta cumidā.

La canzone che ora canteremo, è molto antica, la cantavano i nostri nonni e i nostri bisnonni:

" L'INNO ALLA POLENTA "

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore della musica è il milanese Paolo Giorza.

Questa canzone ebbe il battesimo del pubblico l'ultimo giorno del 1858 nel Teatro Càrcano di Milano sotto la direzione del Maestro Rossari.

I Milanesi erano allora sotto la dominazione austriaca attendevano che il Piemonte, con l'aiuto della Francia, muovesse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e il popolo intuì immediatamente il significato nascosto della canzone che ebbe uno strepitoso successo e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata ben otto volte.

Non spaventatevi, noi ve la canteremo una volta sola! A voi

"LA BELLA GIGOGÌN"

UL LÜISÍN A LIGNARÉL

La canzone che ora canteremo è stata scritta da un legnanese e parla di una persona che, diversi anni fa, era molto nota a Legnarello, una contrada della nostra città di Legnano: UL LÜISÍN DA LIGNARÉL. Costui era un tipo allegro, brillante, spensierato; amante della compagnia e del divertimento. Gli piaceva cantare e ballare. Molte persone lo ammiravano e stavano volentieri in sua compagnia. Altre invece (forse per invidia) lo criticavano per la sua esuberanza e boriosità. Ma lui non se ne preoccupava, li lasciava dire.....perché la vita è troppo bella e lui la sapeva amare e gustare. Questa canzone, un po' più moderna delle altre ed è a ritmo di Cha Cha Cha.

Ed ora una délle più belle e note canzoni in dialétto Milanese, di Giovanni D'Anzi:

LÀSA PÜR CHE 'L MUND EL DISA

D'Anzi diceva: " Lasciate pure che gli altri dicano, ma Milano è una grande Milano!"

Egli infatti, come tutti i Milanesi, amava ogni particolare délla sua città: Porta Cica, la Buvisa, ul Caròbi, l'Uròna, ul Navìli, ul Tumbùm, ul Monte Merlo, perfino la nebbia che spesso avvolge la città o la neve che copre i Bastioni.

I Milanesi amano molto anche le tradizioni délla propria città, soprattutto quélle culinarie.

Un buon piatto di "Büsèca cunt'i Burlòt" cioè "Trippa con i fagioli" , o un "Risotto con l'osso buco" oppure un bel "Minestrone" accompagnato da un litro di vino buono, fanno la felicità di ogni Milanese.

Ascoltate e, se volete, cantate con noi:

LÀSA PÙR CHE 'L MUND ÈL DISA

DAG A NÜM, SIGNUR, LA TUA PAS

Ed ora un canto di pace.

È di Don Stefano Varnavà, parroco della parrocchia di San Francesco in Milano, noto compositore e ricercatore di antiche musiche sacre e profane.

L'elaborazione per coro è di Loriano Blasutta.

Gesù è venuto sulla terra a portare la pace e l'amore.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di pace.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi hanno portato terrore e morte.

Perciò chiediamo a Gesù che su tutto il mondo torni al più presto la pace e risplenda nuovamente la luce dell'amore.

DAG A NÜM, SIGNUR, LA TUA PAS

Favorit 1775/15 SPECIAL

SÜ UN PO' DA PÀIA

È un'antica pastorale natalizia composta da due legnanesi che esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Ascoltate "SÜ UN PO' DA PÀIA"

ME CAR LEGNAN

Questo canto è l'inno dialettale délla nostra città. A tutte le città importanti sono state dedicate délle canzoni per esaltarne le bellézze naturali, artistiche e le tradizioni.
Legnano non offre molte attrattive: la basilica di San Magno, alcune industrie tessili e meccaniche. In inverno un fréddo intenso (Ca sa barbéla). In estate un caldo soffocante (Ca sa suféga).
Abbiamo però un monumento famoso che ricorda la Battaglia di Legnano.
Per quésto Legnano è menzionata anche néll'inno nazionale: "Dall'Alpe a Sicilia, ovunque è Legnano"
Noi Legnanesi amiamo la nostra città e cantiamo con gioia: "Mia cara Legnano, sei un amore"
Ascoltiamo " ME CAR LEGNAN ".

Il bacio è la più bella espressione d'amore tra due persone che si vogliono bene.

Però a quei tempi, un bacio dato in pubblico, poteva diventare oggetto di biasimo e perfino di calunnia.

Ma chi ha l'animo puro, non si preoccupa delle dicerie della gente.

Sulla maldicenza, si sa, vince sempre l'amore!

Ascoltate:

"E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA"

CANZUM DUL VIN

Tanti anni fa, la nostra città di Legnano, era un paese agricolo e quasi tutti i Legnanesi èrano contadini. La vita dél contadino èra abbastanza faticosa e poco redditizia. L'unico svago che il contadino poteva concedersi alla domenica, èra di ritrovarsi con gli amici all'osteria e gustare con loro un bicchiere di vino nostrano.

A volte però, quando il vino era buono, se ne beveva anche qualche bicchiere di troppo, con le conseguenze che potete immaginare.

Sul vino sono state composte diverse canzoni. Ora noi canteremo "LE CANZONI DEL VINO"

Ed ora arriva **"LA BELLA GIGOGÌN"**

L'autore della musica è Paolo Giorza, nato a Milano nel 1832.

Un singolare tipo di musicista che, dopo un periodo di celebrità europea come compositore di balli e direttore teatrale, morì in miseria nel 1914.

Questa canzone ebbe il battesimo del pubblico l'ultimo giorno del 1858 nel Teatro Càrcano di Milano in un concerto della Banda Civica, sotto la direzione del Maestro Rossari.

I Milanesi erano allora sotto la dominazione austriaca e attendevano che il Piemonte, con l'aiuto della Francia, si muovesse verso la Lombardia.

"Gigogìn" è il diminutivo piemontese di Teresa e in questa canzone il popolo ravvisava il proprio stato d'animo d'attesa e aveva intuito immediatamente il recondito significato della canzonetta che ebbe uno strepitoso successo.

La folla, colpita dalla bellezza musicale della canzone, raggiunse il delirio e "LA BELLA GIGOGÌN" fu replicata ben otto volte.

Non spaventatevi, noi non ve la canteremo otto volte!

A voi **"LA BELLA GIGOGÌN"**

E QUÈL D'I GAMBERI

"Bèi gamberìt! Vardé che gamber! " Quésto era il richiamo déi VENDITORE DI GAMBERI il quale col suo cestino colmo dei prelibati crostacei d'acqua dolce, èra sèmpre presènte a Milano e néi paesi circostanti in occasione délle tradizionali "FIÈRE" che costituivano la principale attrazione délle SAGRE POPOLARI, come ad esempio: "A FÉRA D'I OH BÈJ OH BÈJ" che sopravvive tuttora a Milano in occasione délla festività di Sant' Ambrogio.

Egli esaltava la bontà déi suoi gamberi facendo credere che provenissero dal Nilo. In realtà li pescava nél suo vivaio sulle rive dél fiume Lambro.

Oggi purtroppo nél Lambro i gamberi non ci sono più e anche quésto antico mestière è annegato néll'acqua dél Lambro!

Ascoltate: " E QUÈL D'I GAMBERI "

Ed ora una canzone che esprime molto bene col suo ritmo vivace, l'allegria dei contadini durante la vendemmia.

È piacevole vendemmiare e poi fare l'amore con la bella Teresina.

Lei non sa filare, non sa cucire, ma non importa; è tempo di vendemmia, lasciamoci inebriare dall'odore dell'uva e della natura circostante che invita alla gioia, all'allegria, all'amore !

L'UVA FOGARINA

CANTI DEL VINO

Quando Legnano era ancora un paese agricolo, quasi tutti i Legnanesi èrano contadini o piccoli artigiani.

La vita dél contadino èra abbastanza faticosa e poco redditizia. L'unico svago che il contadino poteva concedersi alla domenica, èra di ritrovarsi con gli amici all'osteria e gustare con loro un bicchiere di vino nostrano, il così détto "Bruschèt" o il "Vino dei colli di Sant'Erasmo" che, come si legge nella storia di Legnano, veniva méssо in bottiglioni e poi venduto.

A volte però bevevano qualche bicchière di troppo, ma si sa, quando il vino è buono!

Sul vino sono state composte diverse canzoni ed ora noi ve le canteremo.

"I CANTI DÉL VINO!"

~~CANTI REGIONALI~~

Ora facciamo un viaggio immaginario attraverso l'Italia, così bella perché formata da città e regioni tanto diverse, dal punto di vista morfologico, storico e folkloristico. La cultura, le tradizioni di ogni regione, sono bèn espresse nei canti dialettali regionali.

Vi presentiamo ora un Purpurrì di Canti Popolari molto noti di alcune regioni italiane, abbracciando idealmente tutta l'Italia!

UL SALÜDU
D'I-AMÌS

MADUNINA

Ora canteremo la più nota tra le canzoni in dialetto milanese: "LA MADUNINA "

Fu composta nél 1939 da Giovanni D'anzi che a Milano veniva chiamato "El Giuanìn".

Forse non tutti sanno che D'Anzi èra di origine pugliese, ma visse a Milano nél rione di Porta Ticinese.

Egli, in coppia col milanese Bracchi, scrisse molte bellissime canzoni, anche pér l'avanspettacolo e la rivista.

A voi: " MADUNINA "

Il ritornello finale di quésta canzone sarà, direi..... a sorpresa !

UL MULETA

Diversi anni fa, nei cortili delle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani della minuta utensileria; persone che facevano mestieri oggi quasi totalmente scomparsi. Essi gridavano sempre le stesse frasi diventate ormai familiari alle massaie e ai contadini legnanesi.

ARRIVANO:

L'UMBRELÉ *(Gianni)*
UL STRASCÉ *(Renzo)*
UL CADREGÀTU *(Alberto)*
UL SPASACAMÌN *(Mario)*
UL MAGNAN *(Virgilio)*

Che ne è di queste voci? Di queste persone? Ormai sono vive solo nel ricordo, in qualche vecchia foto ingiallita o in canzoni che hanno saputo vincere il tempo, come quella che canteremo.

"UL MULETA" cioè L'ARROTINO.

Ecco che arrivano UL MULETA e ul so fiö UL MULETÌN

SÜ UN PO' DA PÀIA

Vi canteremo una antica pastorale natalizia.

Sia il Testo che la Musica sono di due Legnanesi: Aldo Serafini e Giuseppe Cerelli.

Questa bella pastorale esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

UL MULETA

Diversi anni fa, néi cortili délle vecchie case a ringhera, arrivavano spesso venditori ambulanti e artigiani délla minuta utensileria; persone che facevano mestièri oggi quasi totalmente scomparsi. Essi gridavano sèmpre le stésse frasi diventate ormai familiari ai contadini legnanesi:

"Strascéééé! Stracciaiooo! Conegrina donneee!"

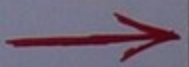
"Umbreléééé! Ombrellaiooo!"

"An–ciu-eeee ! An-ciu-eeee !

"Cadreghé ! Cadregaioooo !"

Che ne è di quéste voci? Di quéste persone? Ormai sono vive solo nél ricordo, in qualche vecchia foto ingiallita o in canzoni che hanno saputo vincere il tèmpo, come quélla che canteremo.

Uno di questi antichi artigiani ambulanti èra :



Ed ora una antica canzone popolare molto nota.

Di buon mattino Mariettina, una ragazza contadina, si reca in campagna a lavorare.

Strada facendo incontra un giovane.

Tra i due inizia un gentile e romantico dialogo permeato di quella dolcezza paesana un po' primitiva e vergognosa che caratterizzava le giovani donne contadine lombarde.

"DOVE TE VETT O MARIETTINA?"

E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA

Il bacio è la più bella espressione d'amore tra due persone che si vogliono bene.

Ma tanti anni fa per alcuni, spesso invidiosi della felicità altrui, una cosa così dolce e romantica come il bacio, poteva diventare oggetto di biasimo e perfino di calunnia.

Ma chi ha l'animo puro, non si preoccupa delle dicerie della gente.

Sulla cattiveria, si sa, vince sempre l'amore!

Ascoltate:

"E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA"

Una volta i contadini non avevano le possibilità economiche per poter assistere ad un'opera lirica, pur amando anche loro il così detto "Bel canto".

Ma certe romanze di opere musicali e operette, erano così note che tutti le conoscevano. Spesso i contadini lombardi amavano ispirarsi ad alcune frasi di queste romanze, per creare delle divertenti e umoristiche **parodie popolari,** come ad esempio quella che ora canteremo che prende spunto dall' "**AIDA**" di **Giuseppe Verdi,** dalla Serenata **"Rimpianto"** di **Enrico Toselli**, e dell'operetta **"Scugnizza"** di **Costa Lombardo**.

È una **burla spiritosa,** un vivace **miscuglio** ora serio, ora scherzoso e anche amoroso.

Composta nel 1889, questa divertente canzone popolare è stata tramandata per diverse generazioni. Ascoltate:

" RADAMÈS "

SÜ UN PO' DA PÀIA

Vi canteremo una antica pastorale natalizia.

Sia il Testo che la Musica sono di due Legnanesi: Aldo Serafini e Giuseppe Cerelli.

Questa bella pastorale esprime, non solo con le parole, ma anche con la musica dolce e melodiosa i sentimenti d'amore che la nascita di Gesù ha diffuso su tutta la terra.

Gesù è nato povero in una capanna, il suo giaciglio è solo un poco di paglia, ma tutti sanno che è il Re dell'universo e si recano ad adorarlo.

Anche gli angeli scivolano giù dal cielo come monelli per vederlo. L'autore del canto, affinché la sua preghiera sia maggiormente ascoltata, si rivolge alla paglia su cui è posato Gesù Bambino: "Chiedi tu, a nome nostro, una grazia: Fa' che sulla terra non ci siano più spade e coltelli e, senza guerre, gli uomini si amino come fratelli!"

Inizian[illegible]l canto

"L'ANGIUL GABRIÈL"

Parole e Musica di: Don Stefano Varnavà

Il Mistero del grande evento di Natale iniziò in un paese della Galilea: Nazaret, quando l'Angelo Gabriele annunciò a Maria che sarebbe diventata la mamma di Gesù.

Maria rispose all'angelo: "Io sono la serva di Dio, sia fatto di me secondo la Sua volontà". E il Verbo si fece carne ed abitò fra noi.

Così si adempì quello che era già stato annunciato da Dio, per mezzo dei profeti.

Favorit 1775/15 SPECIAL

Quando poi era il momento del raccolto, arrivavano tutti i creditori: il veterinario, il medico, l'allevatrice, il fabbro, il sarto, il calzolaio, il becchino.

Infine arrivava il padrone, al quale il contadino doveva consegnare la metà del raccolto, (a volte anche di più), così il povero contadino rimaneva ancora a mani vuote. Ascoltate "I PAISAN DA LEGNAN"

"GUIDUM, O SIGNUR"

Testo di: *Don Stefano Varnavà*
e della nostra maestra: Pinuccia Zanzottera

Musica di: *Giuseppe Cerelli*

A Natale siamo tutti più felici. Ma la vita è fatta anche di tristezze. A volte il cammino della nostra vita si fa scuro, tutto ciò che è bello e buono sembra allontanarsi da noi. Forse in quei momenti anche noi ci allontaniamo da Dio, la nostra fede vacilla.

Ma il Natale ci ricorda che Gesù è venuto a vivere sulla terra proprio per salvarci. Allora ci rendiamo conto che solo la fede in Dio ci può aiutare e Lo preghiamo con tutto il cuore, come quando eravamo bambini. Così ritroviamo la forza della speranza, guardiamo avanti con fiducia e il nostro cammino non ci sembra più così scuro.

HO PREGÀ CUN L'ASINÈL

Testo di: Aldo Serafini, un legnanese morto diversi anni fa.
Musica del legnanese Giuseppe Cerelli.

È Natale, l'autore si reca davanti alla capanna di un presepe vivente: San Giuseppe, la Madonna, il Bambino Gesù, un bue, un asinello.
Tutto è così vivo che gli sembra di essere proprio davanti a Gesù e si inginocchia a pregare vicino all'asinello. Tante altre persone stanno pregando.
Egli pensa: "Chissà quante di loro chiederanno solo grazie personali e forse il successo e le ricchezze."
Egli, insieme all'asinello, rivolge al Signore questa preghiera: "Gesù, non chiedo nulla per me, lasciami pure senza soldi però, ti prego, fa' cessare ogni guerra. Tu che hai creato il mondo così bello, non lasciare che gli uomini lo distruggano. Salva la nostra terra!"

LA MAMMA DI ROSINA

Lungo le rive dei fiumi lombardi, come l'Olona che attraversa la nostra Legnano, èrano sorti nel 15° secolo molti mulini.
Ai Mugnai era attribuita la fama di essere déi "Don Giovanni". Quésto perché il mulino èra generalmente frequentato da donne.
Ad ésse infatti èra affidato il compito di far macinare il frumento, il granoturco o la segale.
Il mulino diventava così anche un punto d'incontro, di scambi di notizie, di opinioni e a volte.....chiacchiera oggi, chiacchiera domani, nasceva.... qualche avventura amorosa.
Se poi capitava al mulino una signorina come ROSINA che, a causa di un'educazione troppo sevèra (abbastanza normale a quéi tempi) non poteva quasi mai uscire di casa da sola, allora l'avventura poteva anche trasformarsi in qualcosa di più sèrio.

A voi "LA MAMMA DI ROSINA"

LA MAMMA DI ROSINA

Il Mulino èra generalmente frequentato da donne.
Ad ésse infatti èra affidato il compito di far macinare il frumento, il granoturco o la segale.
Il mulino diventava così anche un punto d'incontro, di scambi di notizie e di opinioni.
I Molinari, sèmpre così attorniati dalle donne, avevano la fama di essere dei "Dongiovanni". A volte infatti .....chiacchiera oggi, chiacchiera domani, nasceva qualche avventura amorosa.
Se poi capitava al mulino una signorina come ROSINA che, a causa di un'educazione troppo sevèra (abbastanza normale a quéi tèmpi) non poteva quasi mai uscire di casa da sola, allora l'avventura poteva anche trasformarsi in qualcosa di più sèrio.
Quésta popolare canzone lombarda sarà interpretata da:

GIORGIO: il NARRATORE
PINUCCIA: la ROSINA
FAUSTO: il MOLINARO, cioè il MUGNAIO.
E naturalmente il CORO de " I AMÌS "

A voi "LA MAMMA DI ROSINA"

UL CASTÈL DA LEGNAN

Il castello di Legnano, una volta abitato dai nobili Legnanesi, è rimasto abbandonato per tanti anni e il tempo si sa, piano piano ha deteriorato questa antica e storica costruzione.

Poi sono iniziati i lavori di restauro, una parte del castello è già completamente restaurata e speriamo che tra breve tutto il castello possa riacquistare la sua antica bellezza.

La nostra maestra, sempre attenta ed interessata a tutto ciò che riguarda la nostra città, (anche sollecitata e aiutata dai componenti de "I AMÌS") ha composto una canzone che si intitola appunto:

"UL CASTÈL DA LEGNAN"

1

SÜ UN PO' DA PÀIA

Ogni anno, ormai da diversi anni, il nostro gruppo folkloristico "I AMÌS" accompagna le Sante Messe della notte di Natale e del giorno dell'Epifania con canti sacri in dialetto legnaese e milanese. chi canta

Presa 2 volte

Una buona parte di questi canti sono di Don Stefano Varnavà, della chiesa di San Francesco a Milano.

Queste messe, che a Legnano sono diventate ormai una piacevole tradizione, vedono affluire ogni anno un gran numero di fedeli. Quest'anno la Santa Messa della notte di Natale sarà celebrata alle ore 22 nella chiesa del Santissimo Redentore e all'Epifania alle ore 11,30 nella Basilica di San Magno.

Desideriamo concludere questa nostra rappresentazione con uno di questi canti.

Favorit 1775/15 SPECIAL

LA BALILLA

Ed ora arriva LA BALILLA!

Forse i non più giovanissimi se la ricordano ancora.

La prima BALILLA fu costruita dalla FIAT al Lingotto di Torino nell'agosto del 1932. Aveva un motore di 4 cilindri, in linea, di 995 cm. c. e una potènza di 20 C. V.

Poteva trasportare 4 persone a 85 km all'ora, con un consumo di 10 litri per 100 km, assai basso pér quéi tèmpi.

La ripresa èra buona e la frenatura idraulica ottima.

Fu venduta a 9.900 lire.

LA BALILLA fu la classica utilitaria italiana che rappresentò un contributo decisivo, pur in anni difficili, alla diffusione di massa déll'automobile in Italia.

LA BALILLA venne prodotta fino al 1936, anno in cui fu sostituita dalla TOPOLINO, (così chiamata dal noto personaggio di Walt Disney) che fu venduta a 8.900 lire.

MEGLIO SARÈBBE .....

Questo antico canto lombardo molto noto, parla dèll'amore.

Quando l'amore è vero, sincèro e corrispósto è una cosa meravigliosa.

Ma, se un uomo si innamora perdutamente délla donna sbagliata, come la bella Rosina; sènza accorgersi divènta cièco e sordo ad ogni sacro e nobile ideale délla vita.

Solo quando poi ella lo abbandona, si accorge di avere rovinato la propria esistènza e dice fra sè:

"Meglio sarèbbe che non ti avéssi amato!"

La canzone parla di un venditore ambulante di soda, lisciva, sapone e candeggina il quale, dopo aver accantonato un buon gruzzolo di bigliétti da mille, guadagnati col suo lavoro, decide di acquistare una BALILLA.

Ma quésta nuova automobile fa gola un po' a tutti e…….

Beh …..non vi dico altro. Ascoltate " LA BALILLA"

QUANDU A LEGURA L'É IN PÉ.

Le parole e la musica délla canzone che ora canteremo sono di due legnanesi:
Aldo Serafini e il maestro Giuseppe Cerelli.

Si dice che i proverbi sono la saggézza déi popoli.
Al tèmpo déi nostri nonni, spésso gli anziani davano consigli ai giovani citando antichi proverbi, come quéllo di quésta canzone:
"Quandu a legura l'é in pé, tűti i can ga curan a dré"

La frase vuole mettere in guardia da quélle persone che sono disposte a fare mille complimenti, ma non a dare una mano nél momento dél bisogno; o addirittura approfittano délle disgrazie altrui.

Quésta canzone sarà cantata sènza accompagnamento musicale.

I PAISAN DA LEGNAN

Il Folklore non è fatto solo di canti allegri e danze festose. Alcune canzoni, come quélla che ora canteremo, narrano la vita quotidiana dégli antichi contadini, con le sue fatiche, i suoi problemi, le sue delusioni; perciò sono molto più significative di altre perché tramandano la cultura e le tradizioni déi nostri avi.

Tanti anni fa Legnano èra un paese quasi esclusivamente agricolo e i Legnanesi èrano quasi tutti contadini.

La vita del contadino èra faticosa e poco redditizia.

Nella famiglia patriarcale tutti davano una mano al "Ragiò" cioè al capo famiglia, nél lavoro déi campi. Inoltre, per guadagnare qualche cosa di più, allevavano e "i cavalér" cioè i bachi da seta, ed era un lavoro molto impegnativo e faticoso.

(2°)

La canzone parla di un venditore ambulante di soda, lisciva, sapone e candeggina il quale, dopo aver accantonato un buon gruzzolo di bigliétti da mille, guadagnati col suo lavoro, decide di acquistare una BALILLA.

Ma quésta nuova automobile fa gola un po' a tutti e.....

Beh .....non vi dico altro. Ascoltate " LA BALILLA"

1

A RINGHÉRA

Diversi anni fa a Legnano, la maggior parte délla popolazione èra contadina e abitava nélle antiche case con la ringhiera che guardava sul cortile.

Molte porte si affacciavano alla ringhiera.

Ogni porta una stanza, spésso l'unica, dove vivevano le numerose famiglie patriarcali.

Così la ringhiera e il cortile diventavano il luogo dove si trascorreva buona parte délla giornata, dove si lavorava, si chiacchierava e, nei momènti di festa, si cantava e si ballava.

Ora, immaginiamo di fare un viaggio a ritroso nel tèmpo. È mattina, la gènte si sveglia e si affaccia alla ringhiera; piano piano il cortile si rianima.

11

OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS

Certo il primo GAMBA DA LEGN suscitò un grande scalpore. Ma.....torniamo in dietro una ventina d'anni, quando a Milano il trasporto delle persone avveniva ancora con GLI OMNIBUS: grandi cassoni verdi a quattro ruote, trainati ciascuno da un cavallo e illuminati all'interno da una grossa lampada ad olio.

Nel 1860 iniziò a Milano una serie di trasformazioni urbanistiche e i Milanesi sentirono la necessità di avere un regolare servizio di Omnibus. Sorse così la "Società Anonima degli Omnibus" approvata con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il 25 agosto 1861 che prevedeva ben 11 linee urbane.

La mattina di San Silvestro, sul lato occidentale di Piazza Duomo, apparvero i primi omnibus di linea.

Posti: 8. Tariffa: 10 centesimi. Passaggio: ogni 10 minuti.

Al numero 23 di Piazza Duomo, un locale fungeva da: sala d'aspetto, deposito bagagli e direzione della società.

Però c'èra sèmpre qualcuno restìo ad accettare le innovazioni, come la donna di quésta canzone, combattuta tra il desidèrio di salire sull'omnibus (per di più in buona compagnia) e la paura délla novità. Nell'interpretazione di Carla, Fausto e il Coro de "I AMÌS" ascoltate:

"OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS"

OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS

Nel 1860 a Milano il trasporto delle persone avveniva ancora con GLI OMNIBUS: grandi cassoni verdi a quattro ruote, trainati ciascuno da un cavallo e illuminati all'interno da una grossa lampada ad olio.

Proprio quell'anno iniziò a Milano una serie di trasformazioni urbanistiche e i Milanesi sentirono la necessità di avere un regolare servizio di Omnibus.

Sorse così la "Società Anonima degli Omnibus" approvata con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il 25 agosto 1861 che prevedeva ben 11 linee urbane.

La mattina di San Silvestro, sul lato occidentale di Piazza Duomo, apparvero i primi omnibus di linea.

Posti: 8. Tariffa: 10 centesimi. Passaggio: ogni 10 minuti.

Al numero 23 di Piazza Duomo, un locale fungeva da: sala d'aspetto, deposito bagagli e direzione della società.

Però c'era sempre qualcuno restio ad accettare le innovazioni, come la donna di questa canzone, combattuta tra il desiderio di salire sull'omnibus (per di più in buona compagnia) e la paura della novità. Nell'interpretazione di Carla, Fausto e il Coro de "I AMÌS" ascoltate:

"OHI BELLA SE VUOI VENIRE SULL'OMNIBUS"

LA BELLA VA IN FILANDA

All'inizio del 19° secolo, nacquero le prime Filande, dove le fibre tessili venivano trasformate in filati.

Anche a Legnano, lungo il corso dell'Olona, sorsero importanti Filande.

Quésta canzone è una tra le più note dedicate alla Filangera che in filanda lavora, poi in casa si dedica alle faccènde domestiche; trovando però anche il tèmpo di fare l'amore còl suo bel morettino sul paglericcio délla soffitta.

Ma poi..... pér un fatale e triste destino, il bel morettino morirà, schiacciato dalle ruote dél tram.

Il tram, in quésto caso rappresenta il progresso il quale a volte reca insicurézza che, non raramente, si trasforma in tragèdia.

Si percepisce in quésta canzone la nostalgia dél bel tèmpo passato che fugge e non torna più.

"LA BELLA VA IN FILANDA"

ANDÈM - ANDÈM - VERGIN - MARIA II

CANTO N° 3

Maria è in attesa délla nascita di Gesù.

Insième a Giuseppe si dirige da Nazaret verso Betlemme.

Il viaggio è lungo e faticoso. Maria sènte i mòrsi délla fame, délla sete, délla stanchézza.

Arrivati a Betlemme, cercano riparo pér la notte, ma trovano pósto solo in una capanna dove, nélla notte santa, nasce Gesù.

- **A Gesù, venuto a nascere sulla terra pér salvarci, noi cantiamo:**

"Aiutami Signore, soprattutto néi moménti bui délla vita, quando forse anche la fede sembra vacillare. Guidami e Illumina il mio cammino".

FIUR PASÌI

Testo di : Pinuccia Zanzottera Giovanelli
Musica del Legnanese : Giuseppe Cerelli

Questo canto è una serenata che l'innamorato rivolge alla sua ragazza che purtroppo l'ha lasciato.
Ora egli si sente triste e solo.
Anche il fiore che lei gli aveva donato è ormai appassito.
Egli vorrebbe ridare la vita a questo povero fiore, illudendosi così di ritrovare l'amore perduto.
Ma non è che un sogno.... un fiore non può sbocciare due volte.
L'amore invece potrebbe anche tornare.
Questa romantica canzone sarà interpretata da :
FAUSTO e da "I AMÌS".

Favorit 1775/15 SPECIAL

DUETTO BUFFO DI DUE GATTI

Vi presentiamo ora UN DUETTO.....direi un po' strano, infatti i due protagonisti sono, pensate.... due gatti.

Anche gli animali hanno un loro linguaggio particolare. Infatti, dai vari modi in cui emettono il loro verso, vogliono esprimere cose e sentimenti diversi.

Il musicista Gioachino Rossini, oltre alle opere con le quali è diventato famoso in tutto il mondo, nel periodo giovanile ha scritto anche diverse brevi composizioni buffe, come ad esempio il:

"DUETTO BUFFO DI DUE GATTI"

che sarà interpretato da:

Pinuccia: la gatta e

Giorgio: il gatto.

Cosa si diranno mai?.....Ascoltiamo:

"DUETTO BUFFO DI DUE GATTI"

~~QUELL' UCCELLINO~~

Con l'arrivo della primavera le rondini ritornano da noi e ci allietano con il loro cinguettio.
Forse oggi nel centro cittadino è difficile poter ascoltare il canto delle rondini e di altri uccelli. Ma se andiamo alla periferia o in un parco, possiamo ancora sentire la loro voce, così come la ascoltavano tanti anni fa i contadini mentre lavoravano nei campi.
È un canto meraviglioso che inneggia alla vita e all'amore.

Ascoltiamo : " QUELL' UCCELLINO "

Favorit 1775/15 SPECIAL

1

A FAMIGLIA LEGNANESA
LA G'HA CINQUANT'AN.

Quest'anno la Famiglia Legnanese compie cinquant'anni, come potete vedere da questo cartellone. Per festeggiare degnamente questo importante e significativo traguardo, la Famiglia Legnanese ha programmato molte iniziative, alcune delle quali sono già state attuate, altre saranno realizzate nel corso dell'anno.

Il Gruppo Folkloristico "I AMÌS" non poteva rimanere insensibile a questo importante avvenimento, in particolare la nostra maestra la quale, oltre ad avere composto per l'occasione una poesia in dialetto legnanese, ha voluto anche realizzare una canzone ad oc.

O MAMA MIA…..

Suoni di tromba e piume al vento, sono i bersaglieri della caserma di Legnano che passano per le vie della città. Questo suono mette sempre allegria nei nostri cuori e tutti li ascoltiamo ammirati, soprattutto le ragazze come Teresina che è rimasta affascinata e si è innamorata nientemeno che del giovane Colonnello e, contro il parere dei suoi genitori, fugge con lui e col reggimento per coronare il suo sogno d'amore.
(Che baluseta eh!).

Virginio sarà il Colonnello ed

Elisa la Teresina

O MAMA MIA I BERSAGLIER VAN VIA

È arrivato il giorno tanto atteso. Marietta deve sostenere l'esame orale per avere il tanto sospirato "ATTESTATO" DI QUINTA ELEMENTARE.

Non vede l'ora di poterlo mostrare alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.

Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri. È un po' emozionata e cerca di farsi coraggio camminando speditamente verso la scuola, dove non sa che la aspettano delle sorprese!

Come andrà questo benedetto esame? Vediamolo insieme! Ecco a voi:

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ELISA e ANNA : LeMAESTRE e

PINUCCIA : A MARIÈTA

Vi presentiamo ora [illegible] divertente scenetta in dialetto legnanese, scritta dalla nostra maestra: Pinuccia Zanzottera.

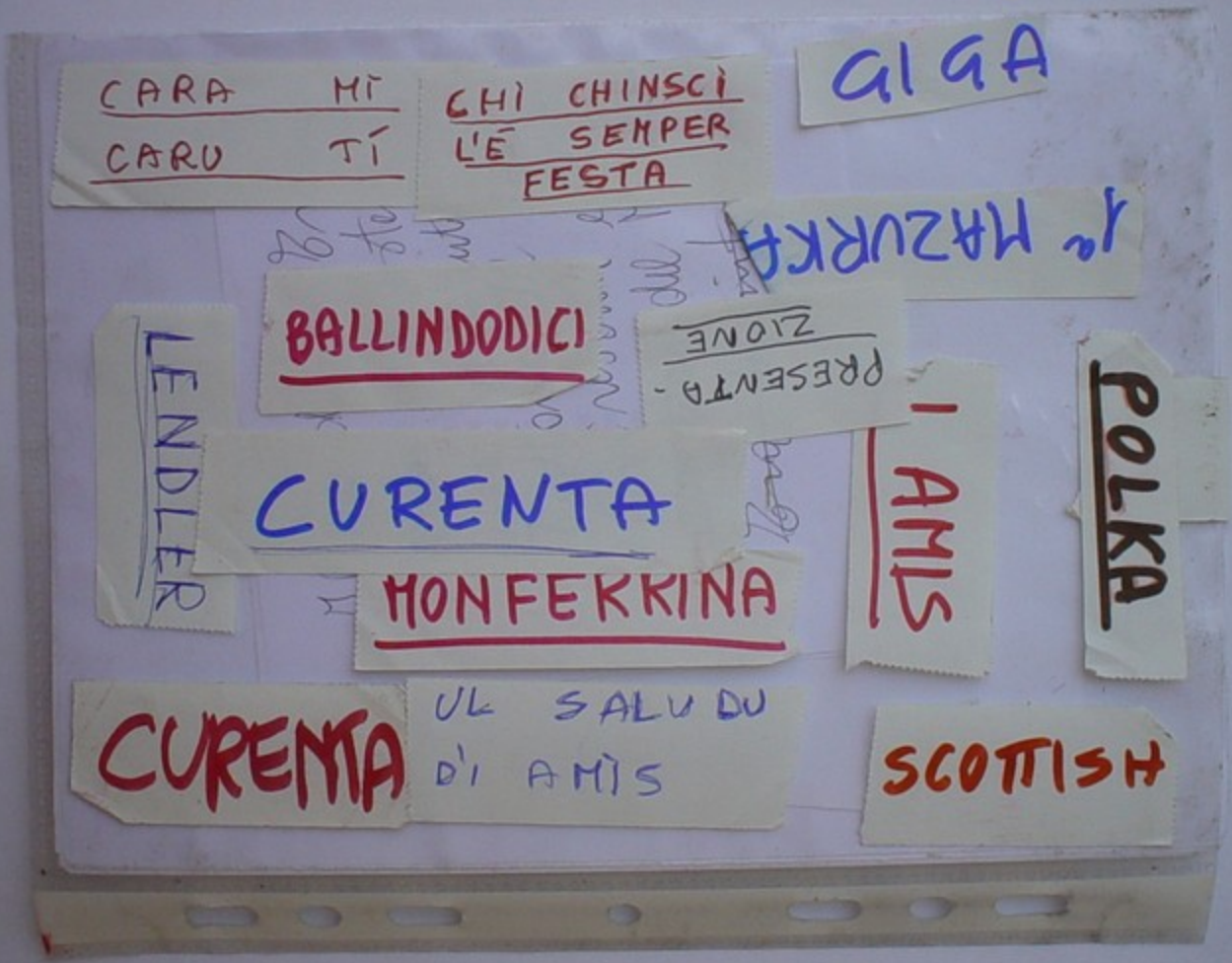
Marietta è una donna all'antica. Ai suoi tempi non aveva potuto studiare perché aveva dovuto aiùtare i genitori che erano poveri contadini.
Ora però i tempi sono cambiati, la figlia Rosetta si è già laureata e Marietta non vuole essere di meno, perciò decide di dare l'esame di 5° elementare (o alimentare, come dice lei).
Ha già fatto l'esame scritto, ora deve sostenere l'orale per poter ottenere così il tanto sospirato ATTESTATO DI QUINTA ELEMENTARE, mostrarlo alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.
Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri e, un po' emozionata ma anche decisa, si [illegible]rso la scuola, dove non sa che la aspettar[illegible] prese!
Come a[illegible]o esame? Vediamolo insieme!
Ecco a

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ANNA e FAUSTO: I MAESTRI e

PINUCCIA : A MARIÈTA


CARA MÌ
CARU TÍ
CHÌ CHINSCÌ L'É SEMPER FESTA
GIGA
1e MAZURKA
BALLINDODICI
PRESENTA-ZIONE
LENDLER
CURENTA
MONFEKKINA
AMIS
POLKA
CURENTA
UL SALU DU D'I AMÌS
SCOTTISH

Coro: *Camerer, porta mes liter.*
Camerer, porta mes liter.

Sa l'é sé da fa mes liter!
Porta un butiglium da chel bum:
il Vino dei Colli di Sant'Erasmo, di Legnano!

Coro: *Sì chél lì l'é mei an'mò*
Pagherò, pagherò, pagherò……..

Però non sempre il contadino poteva pagare e l'oste diceva che il vino, bevuto senza pagare, fa male.

Coro: *Chi è che 'l dis che 'l vi nel fa mal……..*

Intanto si beveva e, un bicchiere tira l'altro, in breve tempo le menti erano un po' confuse e si cominciavano a raccontare storie strane.

Coro: *Osteria numero zero.*
……..
El g'aveva rasum San Peder

A volte le mamme rimproveravano i figli prossimi al matrimonio, perché spendevano troppi soldi all'osteria.

Coro: *Pino, ciàpa pü la ciuca……*

Ma, quando il vino è buono e genuino, come si fa a non bere?! È così bello bere tutti insieme, perché il vino mette allegria!

Vi presentiamo ora un'altra divertente scenetta in dialetto legnanese, scritta dalla nostra maestra: Pinuccia Zanzottera.

Marietta è una donna all'antica. Ai suoi tempi non aveva potuto studiare perché aveva dovuto aiutare i genitori che erano poveri contadini.
Ora però i tempi sono cambiati, la figlia Rosetta si è già laureata e Marietta non vuole essere di meno, perciò decide di dare l'esame di 5° elementare (o alimentare, come dice lei).
Ha già fatto l'esame scritto, ora deve sostenere l'orale per poter ottenere così il tanto sospirato ATTESTATO DI QUINTA ELEMENTARE, mostrarlo alla figlia Rosetta e potersi così pavoneggiare davanti a lei.
Marietta indossa l'abito più elegante che ha, quello delle grandi occasioni, perché vuole fare buona impressione davanti ai maestri e, un po' emozionata ma anche decisa, si [illegible]rso la scuola, dove non sa che la aspettar[illegible]prese!
Come a[illegible]o esame? Vediamolo insieme!
Ecco a

A MARIÈTA LA FÀ L'ESAM DA QUINTA

Interpretata da:

ANNA e FAUSTO: I MAESTRI e

PINUCCIA : A MARIÈTA

CIACIARÈM UN CICINÌN

Ed ora una divertente scenetta dialettale (scritta da Pinuccia, la nostra maestra).

Marietta si incontra con la sua amica Carolina.

Quando due amiche si incontrano, cosa fanno? Chiacchierano! Ciciàran! Marietta ha qualcosa di importante da confidare alla sua amica del cuore.

Cosa sarà mai? Mah! Ascoltiamo:

Pinuccia, a Marièta e Giovanna, a Carulìna in:

CIACIARÈM UN CICINÌN

Il Vino di Sant'Ambrogio si Vendeva,
oltre che nelle osterie locali, anche a
Milano nell'antica "Bottiglia del Boc"
"Bottiglia del Luco" famosa per i
suoi vasetti, che si trovava Vicino
alla casa del Manzoni-
~~Era definito un~~

UL SALÜDU
D'I-AMÏS

CONTRADANZA

POLKA

BALLINDODICI

VALZER-MULINO

2° MAZURKA

MADUNINA

ÜL MAGNAN

LO STAGNINO

MAGNAN

1a MAZURKA

QUADRIGLIA

I AMÏS

MONFERR

SALTARELLO

UL MAGNAN

POESIA

GIGA

QUADRIGLIA

GRUPPO FOLKLORISTICO "I AMÌS"

FL
Famiglia Legnanese

GRUPPO FOLKLORISTICO "I AMÌS"